SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 Num. 284
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì [illegible] Novembre 19[illegible] Anno [illegible]
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Cronichette, L. 22 per linea [illegible]. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-659 - 53-951. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Italia riconosce il Manciukuò

Una Legazione a Mukden

Messaggi del Ministro Ciano a Hirota e al Ministro mancese degli Affari Esteri

ROMA, lunedì sera.

In data odierna il Governo fascista ha proceduto al riconoscimento formale del Manciukuò e alla istituzione di una Legazione in quello Stato.

Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano, ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. Koki Hirota, Ministro Affari Esteri del Giappone, Tokio.

D'ordine del Duce, sono lieto d'informare Vostra Eccellenza che il Governo Fascista ha deciso di procedere al riconoscimento formale del Manciukuò, e alla istituzione di una Regia Legazione in quello Stato. Il R. Console Generale in Mukden è stato incaricato di notificare ufficialmente quanto precede al Governo del Manciukuò. Cordiali saluti. — CIANO, Ministro degli Affari Esteri d'Italia».

«S. E. il Ministro degli Affari Esteri del Manciukuò:

Nel momento in cui si iniziano fra i nostri due Paesi regolari rapporti, desidero far pervenire a Vostra Eccellenza i cordiali saluti del Governo Fascista e del Popolo italiano, insieme con gli auguri più sinceri per l'avvenire del Manciukuò. — CIANO, Ministro degli Affari Esteri d'Italia».

(Stefani).

Il Duce destina ad opere pubbliche un'offerta di 1 milione di lire

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto dal professore Alberto Beneduce la somma di un milione di lire, quale seconda offerta del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche.

Il Duce ha destinato anche questa somma per opere pubbliche nelle provincie di Aosta, Imperia, Littoria, Potenza, Sassari, Savona e Teramo.

La benzina in A. O. I.

Diminuita importazione

I promettenti sviluppi dei lavori nei campi petroliferi

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* informa che le spedizioni di benzina nell'Eritrea e nella Somalia tendono a diminuire in modo considerevole, essendo ormai ridotti a minimi termini i quantitativi necessari per i bisogni militari. Infatti durante i primi nove mesi del corrente anno ne sono stati inviati nelle due Colonie oltre quintali 29.300, valutati 1 milione e 136 mila lire contro più di 33.100 pari a 2 milioni di lire nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

La benzina inviata nell'Impero durante il periodo in esame è stata destinata quasi esclusivamente ad alimentare i trasporti aerei ed automobilistici.

Le ricerche dei giacimenti petroliferi negli antichi e nuovi territori dell'Impero procedono alacremente e se i risultati saranno effettivamente quelli che sembra si abbia il diritto di sperare, non solo si raggiungerà la autarchia anche in questo importantissimo campo della vita coloniale, ma sarà possibile importare forti quantitativi di prodotti petroliferi dai territori dell'A.O. in quelli della Madre Patria con vantaggi incalcolabili per la nostra potenzialità bellica e per il sempre continuo miglioramento della nostra bilancia commerciale.

La popolazione di Madrid non può evacuare la città perchè manca la benzina

Parigi, lunedì sera.

Il *Petit Journal* riceve da Barcellona che, in virtù di un decreto, è stata sospesa l'evacuazione di Madrid da parte della popolazione civile.

Ufficialmente, si giustifica la misura con la futura direzione delle operazioni militari. Nonostante ciò, però, pare che vi sia motivo per supporre che la misura deve essere stata presa a causa della mancanza del carburante occorrente per le automobili che dovevano trasportare la popolazione.

Le conversazioni di Londra sono cominciate stamane

A Berlino si spera che la questione coloniale possa avviarsi a soluzione - Un sofisma francese: non "colonie" ma "materie prime"

Londra, lunedì sera.

Chamberlain e Eden hanno ricevuto stamane, al numero 10 di Downing Street, Chautemps e Delbos.

Le conversazioni hanno avuto inizio alle ore undici e si protrarranno probabilmente per tutta la giornata d'oggi e quella di domani. Si prevede che al termine delle conversazioni stesse sarà pubblicato un comunicato ufficiale.

Ai colloqui prendono anche parte il Segretario del Quai d'Orsay, Léger, il direttore politico degli Affari esteri francese, Massigli, e l'Ambasciatore di Francia a Londra, Corbin.

Da parte inglese è intervenuto anche il Sottosegretario permanente agli Esteri, Vansittart.

Una folla considerevole sostava in Downing Street in attesa dell'arrivo delle personalità.

I commenti germanici

Berlino, lunedì sera.

Grande attenzione è in tutti i giornali per gli odierni colloqui a Londra tra i Ministri inglesi e francesi.

Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* telefona al suo giornale:

«Crediamo che la questione coloniale — considerata come questione di principio — non presenti più difficoltà insuperabili dal punto di vista francese e che il Governo di Parigi non sia avverso all'adozione di un atteggiamento che potrebbe rendere possibile la decadenza della discriminazione stabilita dal Trattato di Versailles contro la Germania, a cui è stata negata la capacità di avere colonie o di divenire Potenza mandataria».

Il corrispondente crede che la Francia, allo scopo di evitare la formale abolizione delle clausole del Trattato, sarebbe propensa a sostituire i termini «materie prime» alla parola «colonie».

Le idee di Londra

Anche nei circoli politici l'attenzione è totalmente concentrata — come è naturale — sui colloqui anglo-francesi che si svolgeranno oggi e domani. E' opinione generale che nè la Francia nè l'Inghilterra muteranno sostanzialmente la loro politica. Si precisa che non verrà messo in causa il patto franco-russo, mentre saranno discusse altre importanti questioni fra cui il problema coloniale e la situazione spagnola.

I giornali si fanno poi ampiamente partecipi delle notizie e delle impressioni dei massimi giornali britannici e così riferiscono che il *Times* manifesta la speranza che la visita dei ministri francesi abbia per effetto di sviluppare il primo stadio di una nuova iniziativa diplomatica delineatasi con il viaggio di Halifax. Il giornale afferma che lo scopo delle conversazioni odierne è di «prevenire la guerra o, più esattamente, creare la pace». Per raggiungere lo scopo il giornale afferma che sono necessarie due condizioni: in primo luogo essere forti, poi procedere a quelle sistemazioni che sono indispensabili per la pace ed eliminare quegli inconvenienti che possono fatalmente condurre alla esplosione. Il *Times* ammette che una guerra scoppierebbe se qualcuno tentasse di modificare con la violenza i trattati di pace; «ma ciò esclude la possibilità di revisione pacifica?».

«C'è una persona ragionevole — continua il giornale — che possa pensare ad un regolamento fatto senza la Germania e mantenuto contro di essa col peso della Francia e della Russia sovietica?».

Per quanto riguarda l'Austria, il giornale pensa che l'avvenire di questo Paese sia legato all'asse Roma-Berlino, poichè il Reich avrebbe dichiarato — secondo il foglio inglese — di non voler cercare una soluzione di questo problema con la forza delle armi.

Necessitano concessioni

Il giornale conclude che l'«accerchiamento» è fallito, che è impossibile contenere la forza di gravitazione di 70 milioni di anime quale è il popolo tedesco e che val meglio permettere l'espansione degli interessi tedeschi là dove è il destino evidente della Germania, che di cercare di fermare questa espansione.

«Tedeschi, cecoslovacchi e Impero britannico — dice il giornale — debbono fare delle concessioni. Le rivendicazioni coloniali tedesche debbono essere esaminate. Una nuova possibilità di sana iniziativa diplomatica si presenta: tutte le considerazioni di sicurezza la raccomandano».

Il *Daily Telegraph* scrive a sua volta e qui si riferisce, che queste consultazioni non implicano alcuna ostilità nei confronti dell'asse Roma-Berlino, poichè si tratta precisamente di scoprire «se questa collaborazione non sia compatibile con una più stretta intesa con le due parti dell'asse Roma-Berlino».

GIORNO PER GIORNO

Le clausole territoriali

Stamane sono incominciati a Londra i colloqui anglo-francesi. La discussione è impegnata sul rapporto di lord Halifax dopo il suo viaggio a Berlino e l'incontro con Hitler.

Negli ultimi cinque anni, d'accordo con i contraenti o di propria iniziativa, la Germania ha spezzato in molti punti il Trattato di Versailles, ma si trattava di clausole politiche o finanziarie. Ora sono in discussione clausole di carattere territoriale.

Con certezza si sa soltanto che Berlino reclama la restituzione delle sue colonie e che la Gran Bretagna è pronta a concedere qualcosa alla Germania.

Londra è inquieta per il prossimo avvenire. Teme che una situazione minacciosa possa presentarsi contemporaneamente nel Mare del Nord, nel Mediterraneo ed in Estremo Oriente. L'Ammiragliato potrebbe affrontare tale situazione solo con gravissimo rischio per l'Impero.

Londra sarebbe disposta ad abbandonare qualche mandato d'importanza secondaria alla Germania, mentre la Francia è ostile a qualsiasi revisione, anche limitata, delle clausole territoriali. Teme che i tedeschi, foglia per foglia, mangino tutto il carciofo.

I grandi giornali domenicali inglesi accolgono gli ospiti d'oltre Manica con un tono piuttosto minaccioso. Ecco che cosa scrive l'ufficioso «Sunday Times»:

L'Inghilterra non è disposta a fare un'altra guerra nel continente come nel 1914. Lo sforzo è stato troppo grande. La Gran Bretagna limiterà in ogni caso la sua azione sul mare e nel cielo.

La Gran Bretagna non vuol più rischiare il fiore della sua giovinezza in terra di Francia. La carne da cannone la devono fornire i suoi alleati continentali.

Più esplicito ancora, l'«Observer» afferma:

Non esistono ostacoli insuperabili per l'amicizia tra l'Inghilterra e la Germania. Se non si sceglie l'amicizia non resta che il suicidio.

E' possibile quindi che qualche timida concessione possa essere accordata dai franco-inglesi ai tedeschi. Ma è probabile anche che quanto si chiederà in compenso renda l'offerta inaccettabile. In ogni caso il problema politico ed economico della Germania è troppo vasto e complesso perchè sia possibile risolverlo su qualche sottile striscia di territorio africano.

il lettore

Durante un intermezzo della rappresentazione di ieri l'altro all'Opera di Berlino: l'Ambasciatore italiano Attolico, la consorte dell'Ambasciatore francese François Poncet, l'Ambasciatore inglese Henderson, il Ministro greco a Berlino con la consorte

L'attentato a Nahas Pascià

Pattuglie di soldati nelle strade del Cairo per evitare nuovi disordini

Il Cairo, lunedì sera.

L'inchiesta sull'attentato commesso contro Nahas Pascià ha rivelato che l'attentatore, Izzedin Abd el Kader, era effettivamente un membro dell'organizzazione delle «Camicie verdi».

Abd el Kader ha sparato quattro colpi contro l'automobile del Primo Ministro, uno solo dei quali ha raggiunto la macchina, senza che Nahas Pascià avvertisse tuttavia l'incidente. L'individuo è stato arrestato dagli agenti di polizia che, a bordo di un'altra automobile, scortavano il Primo Ministro.

L'autore dell'attentato contro Nahas Pascià è un impiegato aventizio del dipartimento dell'Agricoltura. Dopo il suo arresto, egli ha confessato di avere avuto l'intenzione di uccidere Nahas Pascià, ed ha dichiarato di essere un «rivoluzionario» che aveva preparato da lungo tempo l'attentato, esercitandosi continuamente nel deserto al tiro con la pistola.

Il Gabinetto si riunisce oggi in sessione straordinaria per decidere le nuove misure che dovranno essere prese contro l'opposizione.

Il Primo Ministro ha ricevuto molti messaggi di congratulazione per lo scampato pericolo.

La notizia dell'attentato, giunta al Cairo, ha suscitato una viva agitazione. Gruppi di persone eccitate hanno inscenato delle dimostrazioni di protesta davanti agli uffici e alle tipografie dei giornali Al Ahram e Al Balagh, provocando degli scontri con le «Camicie verdi». I feriti sono stati numerosi. La casa del capo dell'opposizione Mahmud Pascià ha avuto tutti i vetri infranti da sassate.

I giornali informano stamane che l'atto dell'Abd el Kader non era individuale: l'attentatore non sarebbe stato che «uno strumento di diverse altre persone».

Un primo bilancio degli incidenti di ieri dà tre morti e numerosi feriti. Il Governo ha preso rigorose misure per fronteggiare la situazione.

Forti contingenti di truppa sono dislocati nei punti principali della città. I ferrovieri hanno proclamato lo sciopero generale in segno di protesta contro l'attentato. La polizia ha operato numerosi arresti.

Distaccamenti di truppa vigilano tutte le sedi dei partiti d'opposizione, attorno alle quali circola una folla minacciosa, armata di bastoni dalla quale vengono lanciate grida di vendetta.

La tensione è enorme in tutta la città.

Il nuovo regime del Sangiaccato di Alessandretta entra oggi in vigore

Parigi, lunedì sera.

Il nuovo regime del Sangiaccato di Alessandretta entra oggi in vigore, conformemente alle decisioni del Consiglio della S. d. N. L'Alto Commissario francese per la Siria annuncierà in un manifesto alla popolazione la cessione dei suoi poteri al suo rappresentante, incaricato di applicare le misure necessarie.

Le autorità, allo scopo di evitare malintesi, hanno deciso che soltanto la bandiera francese, quella della potenza mandataria, sarà issata nel territorio in questione, fino a quando la S. d. N. abbia deciso se la bandiera siriana vi sarà mantenuta o no.

VENDETTE ARABE NEL NOME DELLO SCEICCO

Una pattuglia inglese attaccata a fucilate presso Nazareth

Un funzionario ucciso - Altre truppe giungono dalla Gran Bretagna

A Damasco si prega per il martire della Grande Arabia

Gerusalemme, lunedì sera.

Nei pressi di Nazareth, gruppi di arabi, esasperati per l'impiccagione dello sceicco, hanno aperto durante la notte il fuoco contro un'automobile di poliziotti in servizio di perlustrazione. Un funzionario di polizia che si trovava seduto accanto all'autista, è rimasto gravemente ferito ed è deceduto poco dopo all'ospedale.

Gli attaccati hanno risposto al fuoco degli aggressori e nella sparatoria alcuni ebrei che transitavano lungo la strada sono rimasti feriti.

Due altri battaglioni di fanteria, comprendenti millecento uomini provenienti dall'Inghilterra, sono sbarcati oggi a Caifa.

Si apprende da fonte bene informata che si tratta di truppe che hanno avuto uno speciale addestramento per i combattimenti in montagna e per la guerriglia di agguato.

Stamane poi si sono svolti i funerali dello sceicco Farhan Saadi, cui sono intervenuti anche i tre figli del condannato a morte, i quali contano rispettivamente 23, 21 e 16 anni. Essi sono rimasti a pregare sulla tomba dopo che la fossa era stata colmata e prima di allontanarsi hanno solennemente giurato di vendicare il padre.

«Le rivoltelle saranno sempre pronte nelle nostre mani», ha dichiarato il maggiore.

Poi i tre fratelli si sono affrettati ad allontanarsi per raggiungere la banda fedele a Farhan Saadi, nella zona montagnosa presso Jenin.

Viene riferito che prima del funerale tre nazionalisti arabi di Gerusalemme travestiti da contadini avevano raggiunto la banda di Saadi per visitare i tre figli del condannato a morte e far loro giurare sul Corano che non si daranno pace finchè non avranno vendicato il padre impiccato.

Si ha frattanto notizia da Damasco che l'agitazione si diffonde sempre più nel mondo arabo.

Tutte le moschee hanno celebrato i funerali in suffragio del capo arabo Farhan Saadi, che è stato onorato come un martire del movimento della Grande Arabia.

Mezza giornata di sciopero dei marittimi di Bordeaux

Parigi, lunedì sera.

I lavoratori marittimi di Bordeaux si sono messi in sciopero questa mattina, in conformità ad una decisione presa in precedenza. Allo sciopero è stata assegnata la mezza giornata di durata.

Fotografia d'altri tempi: Nahas Pascià (a sinistra), capo del Governo egiziano ieri fatto segno ad un attentato, e Mohamed Mahmud Pascià (a destra), ex-Presidente del Consiglio, la cui abitazione è stata devastata, subito dopo l'attentato, dai partigiani di Nahas

A SCIANGAI

I giapponesi occupano nella giornata d'oggi la Concessione Internazionale

SCIANGAI, lunedì sera.

Si apprende che le truppe giapponesi occuperanno nella giornata d'oggi la Concessione Internazionale di Sciangai, finora soggetta quasi completamente all'influenza politica e finanziaria della Gran Bretagna.

L'entrata dei giapponesi assumerà la solennità di una marcia trionfale.

L'aiuto inglese alla Cina

Schiacciante documentazione delle armi fornite dall'Inghilterra a Nanchino

Tokio, lunedì matt.

L'*Asahi*, occupandosi dell'attività che la Gran Bretagna, «nemica occulta» al pari del Comintern, svolge a favore della Cina, fornendole denaro e materiale bellico, da un lato, e mobilitando le forze diplomatiche e giornalistiche per influire sull'opinione pubblica mondiale, dall'altro, pubblica un lungo elenco di cifre ottenute da «fonte autorevole» concernenti le forniture di materiale bellico da parte dell'Inghilterra alla Cina, fino alla metà dello scorso ottobre.

In testa all'elenco figurano: 2 idrovolanti da caccia dotati di alta velocità, 6 aeroplani da bombardamento leggero, 15 da bombardamento pesante, 60 da caccia, oltre a 40 altri apparecchi non meglio precisati. Seguono: 100 mine sottomarine, 4 cannoni antiaerei, 80 tonnellate di proiettili per antiaerei, 2200 casse di trinitrotoluolo.

Oltre a questo materiale segnalato all'arrivo, il giornale informa che è stato accertato il transito dalla Gran Bretagna verso la Cina di altre imponenti quantità di materiale da guerra: 7 aeroplani, 250 tonnellate di parti d'aeroplano, 70 cannoni antiaerei, 100 mila bombe incendiarie, 105 casse di bombe di grande potenza, 22 mitragliatrici antiaeree, 8 cannoni da campagna, 150 mitragliatrici, 2000 fucili, 5 milioni di caricatori, 396 tonnellate di polvere, 23 carri armati, 18 autoblindate, 43 autocarri, 150 motociclette e, infine, 45 mila caricatori di proiettili «dum dum».

Il Giappone rispetterà i diritti stranieri sulle dogane

Tokio, lunedì matt.

A riguardo delle rimostranze fatte dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti per la presa di possesso da parte delle autorità militari giapponesi della dogana di Sciangai, un funzionario del Ministero degli Esteri ha fatto rilevare alla stampa che il Giappone non intende affatto turbare l'attuale statu quo, ma si propone di rispettare gli interessi delle altre Potenze che vantano diritti sui proventi delle dogane cinesi in relazione ai prestiti.

Ha soggiunto che il Giappone deve avere il controllo della dogana cinese per impedire che i cinesi impieghino le somme ricavate in acquisti di munizioni. Le munizioni, i viveri e le altre provviste destinate alle forze armate delle varie Potenze continueranno ad essere ammessi a Sciangai in franchigia doganale.

I nipponici sono padroni della linea difensiva di Nanchino

Sciangai, lunedì mattino.

Alle ore 9 di stamattina, dopo tre ore di combattimenti nelle strade, le forze giapponesi delle colonne Chiba e Yamada hanno occupato saldamente la città di Hsing, centro che, con Ciang Cina e Kiang Yin, costituisce la chiave di volta della seconda linea difensiva a protezione di Nanchino.

Questa notizia ha fatto seguito a quelle confermanti la forte pressione giapponese contro le linee cinesi di Kiang-Yin.

200 aerei sovietici sui fronti cinesi

Sciangai, lunedì matt.

I giornali cinesi danno notizia dell'arrivo sui fronti cinesi di duecento aeroplani sovietici.

Cento milioni di sterline chiesti in prestito dalla Cina

Inghilterra e Stati Uniti hanno già acconsentito

Tokio, lunedì mattino.

Il «Nichi Nichi» riceve da Parigi che la Cina ha chiesto alle Potenze partecipanti alla Conferenza di Bruxelles un prestito di 100 milioni di sterline. Gran Bretagna e Stati Uniti avrebbero già dato il loro consenso ufficioso al prestito al quale concorreranno pure la Francia, l'U.R.S.S. ed il Belgio. A garanzia del prestito, rimborsabile in 25 anni, la Cina darebbe gli introiti delle Dogane, del sale, oltre a determinati diritti di sfruttamento di miniere e pozzi di petrolio e garanzie speciali sulle Ferrovie.

La Russia contro il Giappone

Gli agenti del Comintern

Precisi ordini di Stalin - Propagandisti e capi inviati da Mosca - Larghi aiuti finanziari

Riga, lunedì sera.

Non mancano d'interesse le notizie qui giunte con informazioni che documentano la attiva, diretta, minacciosa partecipazione dell'U.R.S.S. nel conflitto cino-giapponese. Naturalmente l'U.R.S.S., come è suo sistema, basa la propria partecipazione — le cui risultanze dimostreranno, una volta di più, quale sia l'entità vera del pericolo bolscevico per il mondo intero — sull'attività, ormai non più clandestina, del Comintern, il quale ha assunto, in questi ultimi tempi, un eccezionale sviluppo in tutto l'Estremo Oriente.

Convegno a Mosca

Agenti, uomini e donne, in gran numero giungono, quasi di continuo, dall'U.R.S.S., via Europa — onde stornare la vigilanza delle polizie — con falsi passaporti, nei centri della Cina e altresì del Manciukuò, mentre la propaganda tra le masse popolari si ravviva in intensità, grazie agli ingentissimi rifornimenti di denaro che Mosca invia in Estremo Oriente, via Londra, Amsterdam. Si ha buona ragione di ritenere, infatti, che i preziosissimi carichi aerei di oro, platino e gemme inviati, recentemente, da Mosca a Londra siano devoluti alla propaganda del Comintern in Cina, dopo avere venduto quei metalli sul mercato della City.

A guerra cino-giapponese finita sarà meno difficile far risultare come essa sia dovuta alla provocazione sovietica. Ove mancassero — mentre abbondano invece — altri elementi che stiano a convalidare questa affermazione, ecco precise documentazioni giunte a Riga.

Stalin ha riunito, a Mosca, i dirigenti delle sezioni estremo-orientali del Comintern e, dopo una lunga esposizione fatta dagli agenti giunti appositamente a Mosca in aereo, e dai capi servizio sulla situazione in Estremo Oriente, ha impartito le disposizioni sull'attività da svolgere nei prossimo domani, affinchè i piani del Comintern per l'Estremo Oriente abbiano a realizzarsi approfittando delle attuali circostanze.

Alla riunione presenziava anche il Commissario all'Interno e sovraintendente al Comintern, Jesciof. Borodin, braccio destro di Dimitrof, ha ricevuto l'ordine di partire per l'Estremo Oriente, ove dirigerà l'azione di tutto il Comintern.

E' evidente che le istruzioni impartite da Stalin debbono essere di eccezionale importanza, come della massima importanza — ai fini di Mosca — deve essere la missione di Borodin nell'Estremo Oriente, se nell'attuale momento, così denso di insuccessi spagnoli per l'U.R.S.S., Stalin si decide a privarsi, sia pure momentaneamente di un così fido collaboratore.

I comunisti cinesi

Cio-Wen-Lin, capo del partito comunista cinese, è stato, dunque, nominato fiduciario generale del Comintern in Cina, direttamente dipendente da Dimitrof. Secondo ulteriori dispacci Cio-Wen-Lin ha assicurato il Governo di Nanchino che l'U.R.S.S. appoggerà decisamente la Cina nella guerra contro il Giappone, ma non direttamente, bensì soltanto attraverso il partito comunista cinese e il Comintern. Così Cio-Wen-Lin ha annunciato che tutti gli studenti cinesi residenti a Mosca, ove frequentavano i corsi sul bolscevismo, sono già in viaggio alla volta della Cina a bordo di grossi aeroplani, onde raggiungere i centri di propaganda che sono stati loro assegnati da Dimitrof.

Si ha motivo di ritenere che Blücher, comandante dell'armata sovietica dell'Estremo Oriente, abbia avuto un incontro con Ciu-Do, con il capo della sezione politica dell'esercito Kuan-Si-Sian, con i generali Coan-Lun, Pan-Do-Cuai, Lin-Hu, Ciu-Ge e successivamente si sia incontrato con Cian-Nai-Ci e gli altri sette capi del fronte popolare cinese.

Sempre d'ordine di Mosca, Cio-Wen-Lai si è recato a Nanchino per trattare con i membri di quel Governo. Secondo i primi marconigrammi uno dei risultati dei colloqui di Cio-Wen-Lai è l'assegnazione della somma di cinque milioni di dollari cinesi per la organizzazione dei «partigiani» armati, nella provincia di Jechè allo scopo di nuocere alle retrovie giapponesi. Risulta, poi, in modo certo che, in piena intesa con Blücher, è stato costituito un «Comitato militare per la lotta contro le truppe nipponiche», i cui compiti sono stati chiaramente tracciati nelle norme trasmesse ai fiduciari locali.

A Nanchino, invece, è stata fondata la «Associazione pancinese per la lotta contro il nemico», definizione generica che serve solo a celare l'attività della sezione B del Comintern per la Cina. Tra l'altro questa nuova Associazione ha avuto ordine di procedere alla raccolta di fondi.

A Nanchino ha fatto ritorno anche Riepin, addetto militare dell'U.R.S.S. in Cina, il quale si era recato in aeroplano a Mosca e aveva conferito con Stalin. Nel viaggio di ritorno Riepin si è incontrato con Blücher in località segreta ed ha a lui riferito le ultime volontà di Mosca.

La novella di "Stampa Sera,,

LA FIABA di Zenana

Ecco un racconto arabo (fatto inedito, come fu narrato dalla vaga principessa Scherazade al sultano suo sposo, intorno alla diecimila e quattrocentesima alba, chè, con l'andar del tempo, le famose mille ed una notte sono diventate centomila.

Se la novella non vi sembrerà abbastanza originale, siate buoni di indulgere alla povera principessa costretta ad inventare fiabe per tanti e tanti anni, e perdonatele la mancanza di fantasia.

Viveva a Bagdad — disse la principessa — la figlia di un povero scorticatore di ceci che si chiamava Zenana. Era bella come l'aurora, pura come la colomba e tanto saggia da rimaner devota e sottomessa al genitore malgrado i suoi venti anni. Ma la vita è piena di imprevisti, e accadde che un giorno, andando in giro per vendere i ceci colti dal padre, incontrò, sulla piazza del paese, un gruppo di *barbari*, venuti dall'occidente, per «girare» un film. Un uomo ed una donna, che a lei sembrarono divinamente belli, si baciavano teneramente, sotto il sole cocente.

Zenana, stupita, domandò alla sua inseparabile compagna, la dolce Rondondon, quale significato straordinario e misterioso avesse quello spettacolo. E l'altra, più vicina al Profeta di lei (ciò che in arabo significa più furba) le spiegò l'arcano. Una finzione era. I gesti, i baci, e perfino le parole pronunziate da quella gente, venivano registrati da diabolici apparecchi che se ne impossessavano per sempre. Altre macchine non meno miracolose si incaricavano poi di riprodurre le immagini parlanti su di un grande foglio bianco, il che voleva dire che quei gesti e quelle parole sarebbero rimasti fissati per la eternità.

Zenana non ci capì gran che, ma ammirò molto Rondondon, perdendo la sua erudizione, peccando per la prima volta, di invidia. Oh, come avrebbe voluto anche lei, sentirsi teneramente allacciata da un bel giovanotto in una stretta lunga quanto la vita, che nessuno al mondo avrebbe potuto discioglierle. Invano si domandò che cosa occorresse fare per raggiungere la sospirata meta; Rondondon, furba come un gatto, aveva dimenticato di dirle che il giorno prima le era toccata la bella fortuna di far da comparsa in una scena del film: *Il temperino del Califfo*, e aveva guadagnato una bella paga. Per fedeltà al colore locale, ma soprattutto perchè il regista aveva voluto conoscere l'oriente, la *Paravol* era venuta a Bagdad a girare quel «lungo-metraggio» destinato al più grande successo.

Zenana, perplessa, andò a consultare il ciabattino All-Zagà, suo vicino. Era costui un vecchio pieno di esperienza, che passava per saggio. Lo trovò nella sua botteguccia, occupato a tagliare pezzi di cartone per farne suole di cuoio di primissima qualità.

Ricevuta con molta buona grazia, fu ascoltata attentamente dal vecchio che sputò più volte, e poi, salomonicamente sentenziò: — La possessione dei beni che si bramano non si ottiene che in cambio dell'abbandono dei beni che si hanno e ai quali, abitualmente si fa poco caso!...

— Ma, o saggio vecchio — rispose Zenana — io sono povera!

— Una bella ragazza ha sempre una ricchezza nascosta — concluse il ciabattino. E' quella appunto che dovrai barattare.

Fu così che Zenana comprese, come, non avendo denaro, occorresse spendere, abilmente, il piccolo capitale del suo cuore tanto gelosamente conservato.

Tornata sulla piazza vi incontrò uno dei barbari di occidente intento a passare in rivista le più belle ragazze del paese per scegliere quella alla quale sarebbe stato assegnato il ruolo di sultana, e volle mettersi in rango. Per meglio valorizzare le sue qualità artistiche, sorrise al primo assistente, un giovanotto robusto ed intraprendente, che, abbagliato dallo scintillio del suo sguardo, sottovoce le chiese di attenderlo nel bosco più tardi.

— Sarò io la Sultana? — domandò Zenana.

— Ne parleremo. Bisognerà prima provare la scena del bacio!

Ma, al bosco, Zenana, giunta tutta affannata e speranzosa, ebbe una grande delusione. C'era sì Adriano il *barbaro*, ma non c'era la mostruosa macchina che avrebbe dovuto eternare l'abbraccio, e, intuendo il tranello, scappò tutta tremante.

All'indomani anche il regista, poi il tecnico dei suoni e infine il direttore di produzione, affascinati dal suo ingenuo sorriso la invitarono a dar loro prova delle sue virtù.

Zenana civetta, fu amabile, promettente, ma conservò gelosamente intatto il suo capitale di purezza. Fu premiata? Nossignore. Mentre lei giocava a mosca cieca, coi barbari, il ruolo di sultana venne affidato a Rondondon. Piangente, sfiduciata, Zenana tornò da All-Zagà.

Senza perdere la calma, il vecchio, le disse: — Sultana per un giorno e per finzione? Lascia a Rondondon questa consolazione. Tu, ragazza onesta, hai diritto a regnare nel cuore di un uomo che ti sia fedele e metta ai tuoi piedi tutte le sue ricchezze.

— Dove trovarlo?

— Guardati attorno. Ci sono tanti onesti giovani nel paese! Non ti piacerebbe mio figlio?

— Alsù? — domandò, tutta tremante, Zenana.

— Alsù, che ti ama e che tu amerai. Siate benedetti!

Le nozze furono celebrate solennemente all'indomani della partenza dei cinematografari, e, un anno dopo, finalmente, anche il voto segreto di Zenana fu esaudito da un regista americano che, andato a Terranova per girare un documentario sul merluzzo, la ritrasse stretta in un tenero abbraccio col suo sposo.

Paolo Barda

Forti famiglie piemontesi

In questi giorni hanno celebrato le nozze d'oro i settantenni coniugi torinesi Lorenzo Fantaguzzi e Teresa Vaccomeo, dimoranti in Borgo Vittoria. Dal loro matrimonio sono nati dieci tra figli e figlie: due dei figli sono Mutilati di guerra e uno cadde in combattimento. Ora la loro vecchiaia, che trascorre serena, è allietata, oltre che dall'affetto dei figli, dalle premure di otto nipoti, delle nuore e dei generi

Il numero dei lettori di giornali aumentato in Germania del trenta per cento

Berlino, lunedì sera.

Un considerevole aumento del numero dei lettori di giornali si è verificato in Germania nel corso degli ultimi quattro anni. Fissato a cento questo numero per il 1933, si sono avuti infatti, scrive l'Agenzia Centraleuropa, 106 lettori nel 1934, 112 nel 1935, 127 nel nel 1936 e 130 già nei primi nove mesi del 1937.

Tale aumento ha naturalmente determinato un più elevato consumo della carta, cui in parte si provvede con la utilizzazione degli stessi giornali letti quale materia prima per la fabbricazione di nuova carta.

Sensibile ribasso del prezzo del radio

Berlino, lunedì sera.

Il mercato del radio, questo più prezioso fra tutti i metalli, segna da qualche tempo a questa parte una sensibilissima tendenza al ribasso. Ragione di tale fenomeno è l'avvenuta scoperta di nuovi giacimenti, che ha portato ad una più larga disposizione del radio.

D E M O G R A F I A

Forte incremento di nascite a Berlino

Berlino, lunedì sera.

Un interessante rilievo sul diverso comportamento del fenomeno della natalità a Berlino e Vienna è riferito dall'Agenzia Centraleuropa.

Nella capitale tedesca fra il 1932 ed il 1936 si è registrato un incremento delle nascite del 172 per cento; nello stesso periodo di tempo, nella capitale austriaca si è verificata per contro una diminuzione del numero delle nascite del 77 per cento. A Berlino si erano avuti nel 1932 30.178 nati vivi e 13.379 a Vienna.

Ove l'andamento delle nascite si fosse mantenuto costante nelle due città negli anni successivi fino al 1936, e calcolando che una percentuale dell'8 per cento dei nati soccombe nei primi anni di vita, si dovrebbero avere oggi a Berlino 186.396 bambini delle classi 1932-36 e 61.545 a Vienna. In realtà, considerato il diverso andamento demografico nelle due città, e mantenendo ferma all'8 per cento la percentuale anzidetta delle morti precoci, il numero dei bambini nati fra il 1932-36 va calcolato in 299.406 a Berlino ed in 52.686 a Vienna.

La "Shirley Temple tedesca,, in concorrenza con l'originale

Berlino, lunedì sera.

Carmen Lahrmann, adibita finora alla sincronizzazione in lingua tedesca delle pellicole di Shirley Temple, ha deciso in questi giorni di prodursi non soltanto con la voce, ma anche di persona nell'arte cinematografica.

Secondo quanto informa l'Agenzia Centraleuropa, la «Shirley Temple tedesca» interpreterà infatti fra breve la parte principale in un film intitolato «Monica» e si propone inoltre — com'è facile immaginare anche all'età di nove anni — di superare la rivale.

Si assicura che Carmen Lahrmann, a parte la facoltà di sincronizzare la voce di Shirley Temple, abbia effettivamente del talento.

Le ferrovie svizzere abbassano le tariffe

Berna, lunedì sera.

Secondo informa l'Agenzia Centraleuropa, verso la metà del 1938 le ferrovie svizzere provvederanno a ridurre le tariffe per un primo tempo per il trasporto delle persone e successivamente anche per quello delle merci. In particolare, le riduzioni annunziate consisterebbero nell'abbassamento da 8 a 7,5 centesimi di franco dell'unità di prezzo per chilometro per la terza classe, ed in una riduzione che avvicini al prezzo di terza classe il prezzo dei biglietti di seconda.

Quando il tredici porta fortuna

Avventura a lieto fine di una comitiva in autobus

Como, lunedì sera.

Davvero fortunati possono chiamarsi i tredici passeggeri che si trovavano l'altra sera su di un autobus di linea della ditta Bargioli. L'autoveicolo era giunto in località Ponte della Sorta, allorchè un improvviso guasto alla batteria elettrica spense i fari e impedì all'autista Mario Perucchini di mantenere la guida. L'autobus sbandò e, uscito di strada, dopo un volo di tre metri precipitò in un prato sottostante la strada, rovesciandosi e fracassandosi. Per un fatto che ha del miracoloso, tanto l'autista quanto i tredici passeggeri uscirono illesi dalla paurosa avventura, se si eccettua qualche graffio prodotto dai cristalli infranti e qualche ammaccatura di scarso conto.

Peschereccio calabrese salvato nelle acque di Prà Ligure

Prà Ligure, lunedì sera.

Circa il salvataggio di una barca da pesca al largo del nostro golfo, si hanno i seguenti particolari: ieri sera verso le ore 20,30, un violento temporale, si scatenava improvvisamente sulla nostra zona, nell'entroterra e in mare, mettendo in serio pericolo le numerose imbarcazioni da pesca, che si trovavano a quell'ora al largo. Immediatamente venivano salpate le reti e gli scafi si dirigevano verso terra. Mentre numerosi volenterosi accorrevano sulla spiaggia per aiutare i pescatori, il pericolo veniva segnalato alla R. Capitaneria di Porto di Genova, che immediatamente disponeva per l'invio di un motoscafo d'alto mare, nelle nostre acque. Contemporaneamente veniva varata la barca-motore *San Giovanni* di proprietà del sign. Ricciotti Chiappori, montata dai pescatori Filippo Bignone, Giacomo Michelini, Francesco Bignone, Silvio Bignone, G. B. Bignone, Luigi Bignone, Giacomo Bignone, G. B. Calcagno. Tanto il motoscafo della Capitaneria che il *San Giovanni*, traevano in salvo diverse imbarcazioni pericolanti.

Verso le 21,30, i coraggiosi marinai della *San Giovanni*, operavano ancora un difficile e laborioso salvataggio: a circa tre miglia dalla riva, si scorgeva una vela, paurosamente alle prese col temporale. Nessuna barca di Prà mancava all'appello, nè si aveva notizia che pescatori di Voltri o di Arenzano fossero in mare. Evidentemente doveva trattarsi di qualche bilancella, sbattuta, chissà da dove, nel fortunale.

I forti e bravi marinai praesi non esitarono a lanciarsi in soccorso dei pericolanti, tanto, che superati felicemente tutti gli elementi avversi, dopo circa due ore di fatica, il piccolo veliero, era al sicuro sulla spiaggia nostra.

Si tratta della barca *San Filippo*, numero 645, appartenente al Dipartimento marittimo di Reggio Calabria, composta dal seguente equipaggio di pescatori: Concetto Manganaro, di Filippo, d'anni 30; Antonino Martino, di Salvatore, di anni 41; Carmelo Scambia, fu Domenico, d'anni 40; Antonino Manganaro, di Fortunato, d'anni 18; tutti quanti nativi e domiciliati a Melito Porto Salvo (Calabria).

I TESTAMENTI BIZZARRI

Il signor Giannici aspetta un'eredità di 75 milioni di sterline

Altri strani testamenti: Dalla vecchia zitellona che lascia erede il proprio gatto ai 4 miliardi della famiglia Laporte

PARIGI, novembre.

Quando si parla di testamenti, si pensa generalmente a quelli autenticati dalla legge nelle formule previste: testamenti olografi, dettati al notaio alla presenza di testimoni, oppure depositati presso il notaio stesso in piego sigillato. Ma in tema di ultime volontà, non bisogna però dimenticare anche le eccentricità delle quali sono piene le cronache di tutto il mondo. Come ad esempio la signora che lasciò la sua immensa fortuna ai suoi otto cani ed al suo gatto... Processo intentato agli imprevisti ereditieri e... guadagnato da essi.

Il signor Samuele Bratt, vendicandosi di sua moglie che non poteva tollerare il tabacco legò a lei, nel 1911, i suoi milioni, a condizione che tutti i giorni ella fumasse cinque sigari alla presenza di testimoni. La signora de la Bresse che morì nel 1876, lasciò 125.000 franchi per... vestire decentemente tutti i pupazzi di neve di Parigi e dei dintorni.

Follia o saggezza?

Una vecchia signorina morta ad Southshield, nella contea di Cumberland, lasciò erede il suo gatto della somma di 1800 sterline, la cui rendita doveva essere utilizzata dal pastore protestante incaricato di provvedere al gatto stesso. Gli eredi avrebbero dovuto soltanto attendere la morte dell'animale...

Follia o saggezza?

Un tale lasciò un legato scritto sulla fotografia anonima di una ragazza che il tribunale deve identificare; uno scalpellino spagnuolo incise il proprio testamento sul muro della sua casa; un altro si fa tatuare le ultime volontà sul dorso; il maggiore Cristoforo Stone, tecnico della British Broadcasting Company, incide il suo testamento su di un disco. Il legislatore davanti a questi casi esita. La voce del grammofono è proprio quella del testatore? Un pezzo di pelle umana, un muro, equivalgono ai documenti ordinari redatti a termine di legge?

Al tempo della grande guerra, un soldato inglese scrive il suo testamento sulle due facce della placca d'identità. Si riesce a stento a decifrare lo scritto, e lo si esegue. Un soldato ad una cava sorpreso da una frana e mortalmente ferito, lontano da ogni soccorso, con la punta del suo coltello incide sulla roccia le sue ultime volontà. La legge s'inchina davanti a questo atto di coraggio e nessuno protesta.

Così si riconoscono molto spesso come validi, i codicilli più strani, come quelli scarabocchiati sul retro di una lista di ristorante o su quello di una carta stradale, o sul polsino di una camicia da sera. Ma più spesso, pur essendo perfettamente legali, sia olografi, sia pubblici, sia mistici, essi suscitano interminabili processi che rappresentano l'ultimo rifugio degli ereditieri che si vedono sfuggire l'agognata fortuna. Le intenzioni del defunto vengono analizzate, esaminate e molto spesso egli viene proclamato pazzo da legare, quando non si parla di captazione, di documenti estorti e scritti sotto minacce.

Ma dove si ferma l'originalità, la misantropia e dove comincia la follia?

Era forse matto quel cittadino d'Angers che nel suo testamento scrisse questa clausola originale?: «Ho creato due nuove varietà di meloni che ritengo assai utili sia per la coltura sia per il consumo pubblico. Desidero che la città propaghi quelli meloni e ne metta dei semi a disposizione del pubblico e degli amatori». Le autorità d'Angers accettando il legato di un milione, decretarono al defunto un brevetto in piena regola. Ma potevano ben farlo dato che il milione era ben vero!

Che dire allora della signora di Bordeaux o di Tolosa che lasciò due milioni al re di Spagna Alfonso XIII, il quale dovette lottare non poco con l'irritata famiglia della defunta, per non lasciarsi sfuggire questo aumento imprevisto della sua lista civile? E del signor J. W. Wild che chiese di essere cremato e volle poi che le sue ceneri venissero sparse sul campo di corse di Haydock Park? Il sacerdote si rifiutò di ottemperare alle ultime volontà del defunto, e allora la famiglia, durante una riunione di corse tra una prova e l'altra, vuotò l'urna sulla pista. E si ricordi anche lo strano seppellimento di sir Edgar Britten, primo comandante del piroscafo Queen Mary che benchè morto a casa sua volle si gettasse la sua bara in mare a tre miglia a sud dell'isola Wright.

Un brav'uomo morì nel fiume Sarthe, dopo aver pronunciato la propria orazione funebre che terminava a questo modo: «Care cittadine e cari cittadini, vi ringrazio dal fondo del cuore e per l'ultima volta vi stringo la mano, dicendovi addio mentre aspetto di discendere nel mio letto di riposo». Poi la musica suonò la Marsigliese che ciascuno, tranne il morto ben inteso, ascoltò in piedi... Si trattava di un originale o di un maniaco della popolarità?

Hippolyte di Bousset, morto nel 1883, lasciò ben 53 testamenti l'ultimo dei quali diseredava tutti i suoi parenti a profitto della città di St. Etienne e di diverse istituzioni, incaricandosi di fondare e di mantenere a suo nome, una «Società d'urbitraggio destinata a risolvere i processi all'amichevole e ad indennizzare le vittime degli errori giudiziari ed i minatori feriti per gli scoppi delle mine». Il testamento terminava con un accenno al compenso per i preti incaricati del servizio funebre, compenso che doveva essere superiore a quello delle tariffe stabilite nel 1803, oltre ad un compenso speciale per le preghiere dette da quelle persone dotate del potere «soprannaturale» (sic) di scoprire i tesori. Tutti i 53 testamenti infiorati di motti latini e di citazioni di Young, che dicevano su per giù che «la peste, la carestia e le inondazioni sono dei flagelli relativi, in quanto infieriscono di tempo in tempo, mentre i tribunali infieriscono sempre», furono molto combattuti, poi i giudici finirono per convalidare le ultime volontà di questo nemico dei tribunali. Ed i suoi consanguinei non attaccarono il testamento.

Un'atroce angoscia

Il signor Edouard MacPherson, industriale e milionario, morto nel 1932, essendo sempre vissuto con la paura di essere sepolto vivo, aveva dettato delle regole speciali per la sua inumazione. Un dispositivo posto nella cassa gli poteva permettere di dare l'allarme, mentre due apparecchi produttori d'ossigeno dovevano alimentarlo d'aria fresca. Inoltre, due servitori dovevano tenergli compagnia per tre giorni, nella tomba, con la clausola che a ciascuno di essi venissero dati 5000 dollari qualora egli fosse rinvenuto in loro presenza. Il resto della fortuna era legato ad un suo cugino, ingegnere, il quale, vedi caso, morì veramente sepolto vivo in un tragico incidente.

Un ricco abitante d'Atlanta, il signor Jeff Smith, si chiedeva con angoscia a chi avrebbe lasciato la sua fortuna. Redasse il testamento lasciando una linea in bianco e poi scese in istrada chiedendo ai passanti il loro nome e la loro identità. Due si rifiutarono, un terzo, un fanciullo, accettò di buon grado. Jeff Smith ritornò di sopra, completò il testamento aggiungendovi il nome del ragazzo e poi si fece saltare le cervella.

E chi non ricorda la famosa Maratona della maternità con i suoi 500.000 dollari di premio e che provocò, non più tardi di qualche mese fa, tanto rumore e tanto odio oltre a spargimento di lacrime?

Ma non sono solamente le grandi fortune legate agli estranei che possono suscitare dei processi clamorosi. Qualche volta sono i milioni che giacciono senza riuscire a trovare un legittimo padrone, causando processi che si prolungano per anni ed anni. Come il caso di quella signora ungherese morta nel 1911 a New-York che lasciò un patrimonio di circa quaranta milioni di dollari. Duemila persone si contesero la bella somma vantando diritti di parentela, suscitando diatribe e processi senza fine. La stessa Legazione d'Ungheria a Parigi pose la candidatura di un giovane ceco che proclamò i suoi diritti di parentela con la defunta producendo a prova un albero genealogico risalente al 1604.

Un interminabile processo

La signora Enrichetta Garrett, deceduta in America, lasciò i suoi 420 milioni a certo Schaefer originario della Lorena. E con gli anni tutto si accomodò all'amichevole. Invece si cercano sempre i fortunati sconosciuti eredi ai quali la signora Adelaide Cagnet Cok, morendo nel 1897 nell'Illinois, lasciò ben 180 milioni.

D'altra parte è da ricordare un processo interminabile che dura dal 1869, riferentesi all'eredità di un siciliano nativo di Palermo, il quale al principio del secolo scorso era riuscito ad innamorare una principessa del Madagascar. Divenuto una specie di principe consorte, il siciliano mise a profitto la sua situazione ammassando una fortuna ingente che si calcolò all'incirca sui 75 milioni di sterline. La sua famiglia italiana rivendicò l'eredità e si prese anche come avvocato Francesco Crispi, che divenne poi Ministro e Capo del Governo, ma gli anni passarono lo stesso e non si venne a capo di nulla. La cosa è viva tutt'oggi, perchè l'ultimo discendente, il signor Giuseppe Giannici non dispera ancora di entrare in possesso dell'ingentissima somma cui, lungo questi anni, si sono aggiunti gli interessi.

I tribunali di Santiago stanno esaminando attualmente il caso di un cileno che si dice erede di una fortuna di 100 milioni di sterline, lasciata circa un secolo fa da un certo Diego Bruce che era fratello dell'ottavo lord Elgin, che portò a Londra i marmi del Partenone. A chi toccherà la bella somma?

E i quattro miliardi della famiglia Laporte che sono disputati dai monaci dell'Abbazia di San Michele di Cuxa, stabiliti a Cuba? Cacciati dalla rivoluzione, i padri si stabilirono nelle colonie ove acquistarono immensi beni. Verificatosi un movimento antireligioso, nella paura di essere spogliati dei loro beni, i monaci li vendettero fittiziamente al loro cuoco, Pietro Laporte. Il cuoco morì, la tormenta passò ed i monaci vollero ritornare in possesso delle loro proprietà, ma gli eredi Laporte rivendicarono quello che consideravano come beni del loro avo. Anche il governo spagnolo s'intromise nella questione, ma la immensa fortuna attende ancora che la legge designi il suo vero proprietario.

E quando avrà fine il famoso processo Wendel che appassionò l'America e mise in subbuglio anche Legazioni ed Ambasciate europee? Cento milioni di dollari che la loro proprietaria morendo aveva destinato a delle istituzioni di carità la cui lista sembrava copiata da un annuario telefonico; un'intera tribù di istituzioni alle quali si opposero i presunti eredi di Ella Wendel; 900 presunti eredi nella prima settimana, che salirono a 1500 nella seconda. Si formò un vero pellegrinaggio Wendel verso il Nuovo Mondo, poi a poco a poco avvennero le eliminazioni. E un giorno apparve anche un pittore che si dichiarò nientemeno che fratello della morta e produsse come prova un atto di matrimonio ed un testamento redatto sul verso dell'ultima pagina di un romanzo. Le versioni più fantastiche circolarono. Le autorità esitarono... e tutt'ora i dollari della famiglia Wendel sono l'oggetto di aperte rivalità e si prevede che la cosa durerà ancora degli anni.

Non bisogna dimenticare che vi sono anche i testamenti fantasmi, creati ad opera di abili scrocconi da testatori immaginari, più ricchi dei re.

Teresa Humbert ed il testamento fantasma dei fratelli Crawford; i cento milioni che sconvolsero la vita mondana e giornalistica nei primi anni di questo secolo; personalità ufficiali compromesse, senatori e ministri, testimoni loro malgrado; lo scandalo, il processo, la truffa in grande stile e alla Casa Centrale di Rennes, un detenuto come gli altri, che sogna, pensa il miraggio dell'oro che abbaglia Parigi. Un detenuto, la matricola 1410!... Poi l'oblio, la guerra, altri avvenimenti importanti...

Nel 1921 è la volta del testamento di Edith Alix Lilian Fair Heller, morta a bordo del suo panfilo Old Chap, nelle acque spagnole. Una sola ereditiera: la signora Leotardi nata a Juanita Manchado. Una eredità di 30 milioni di dollari, circondata da mistero, di navi e di corpi colati a picco in pieno mare per le ultime volontà della legatrice, delle proprietà coloniali lontane, e dei testimoni più lontani ancora. E come per la fortuna immaginaria di Teresa Humbert, il crollo della troppo fragile impalcatura, le querele, le persecuzioni, la prigione.

I testamenti fantasmi

Testamenti misteriosi, testamenti fantasmi dei quali si parla ma che nessuno vede mai, che pertanto riescono a far allentare i cordoni delle borse dei finanzieri creduli, attratti dall'ignoto, dall'avventura! Testamenti che portano sfortuna; fortune senza testamento che vengono contese da istituzioni, città, e famiglie. Macabro problema: a chi hanno pensato i poveri morti che non hanno avuto il tempo di scrivere le loro ultime volontà? Chi hanno voluto avvantaggiare?

Un giorno della primavera 1903, un'automobile si rovesciò su di una strada della Costa Azzurra. Nell'incidente trovarono la morte Charles Fair milionario californiano e la di lui moglie. Essi non avevano nè figli nè famiglia; dei parenti lontani rivendicarono la loro fortuna. I parenti della signora Fair si credettero in vantaggio e per rivendicare il loro diritto, dissero che il marito era morto dieci secondi prima della moglie e che questa era divenuta l'ereditiera della fortuna. D'altro canto i parenti del signor Fair, sostennero che la donna era morta per prima. Entrarono in scena gli avvocati. Vennero fatti deporre i testimoni della scena. Ma siccome i parenti erano in America, e l'incidente era avvenuto in Francia, si chiese di inviare nel Nuovo Mondo questi famosi testi per stabilire la priorità del decesso. I testi furono rifiutati. E la fortuna Fair si perdette nell'oblio.

Ultime volontà, ultimi rancori, ultimi ricordi, ultimi dispiaceri, qualche volta ultime burle, senza dire gli ultimi saluti a quelli che restano, che attendono, che sperano. La vendetta dei morti, sui viventi.

Michele Caron

(Proprietà riservata «Opera Mundi» e per l'Italia di «Stampa Sera»).

STRANEZZE DELLA NATURA

Il girasole sull'olmo

Chicago, lunedì mattino.

Clarence Snyder, un cittadino di Mount Vernon, nello Stato dell'Ohio, è orgoglioso di una rarità del suo giardino: nel bel mezzo di un olmo ha allungato il suo stelo di circa un metro e mezzo una rigogliosa pianta di girasole, che in questi giorni è fiorita. Molto probabilmente il seme, sfuggito dal becco di un uccello, è caduto in una spaccatura, tra due rami del vecchio olmo, e, trovatovi un po' di humus prodotto dalla corteccia marcita durante lo scorso inverno, ha potuto germogliare e svilupparsi.

FORTUNA NELLE DISGRAZIE

I molti incidenti e relative guarigioni di un ferroviere americano

Houston (Texas), lunedì matt.

Un cittadino di Houston, il ferroviere John Stringfellow, è ossessionato da un dubbio amletico: egli non sa se debba considerarsi un uomo fortunato oppure un perseguitato dalla sorte.

Stringfellow uscì completamente incolume da due disastri ferroviari in cui trovarono la morte parecchi viaggiatori e molti altri riportarono gravi ferite. In un terzo disastro ebbe il cranio fracassato, ma i chirurghi lo salvarono e lo mandarono a casa con una lamina d'argento che chiude perfettamente una falla rimastagli al parietale destro. Da un quarto incidente se la cavò con la frattura di alcune costole e da un quinto con lievi contusioni.

Ora lo Stringfellow, che ha finalmente deciso di allontanarsi da binari e locomotive per godersi le indennità ricevute, è caduto da cavallo e s'è fracassato di nuovo il cranio. Ma pare che anche stavolta riesca a scamparla. Ai sanitari che si mostravano preoccupati egli ha ricordato i suoi precedenti infortuni, vantandosi di aver la pelle dura; ma non ha nascosto di essere tormentato dall'atroce dubbio: i guai che gli son capitati addosso dovrebbero farlo considerare un disgraziato, e, d'altra parte, non è forse fortunato chi, a malgrado di tutto, riesce sempre a guarire?

La delinquenza minorile in aumento in America

Washington, lunedì matt.

Giovani reclute stanno rinsanguando in America le file dell'esercito del vizio. Il direttore dell'Ufficio Investigativo Federale, Edgar Hoover, ha infatti annunciato che il 18,1 per cento delle 399.077 persone arrestate in tutta la Confederazione nei primi nove mesi del 1937, sono giovani al disotto del 21 anno di età. Un altro 16,6 per cento è costituito da persone dai 21 ai 24 anni di età e il 18,2 per cento da individui dai 24 ai 30 anni.

«In altre parole — ha dichiarato il capo dell'Ufficio Investigativo — circa il 50 per cento delle persone arrestate dai «G-men» nella loro lotta contro il vizio nei primi nove mesi dell'anno, sono al disotto dei trent'anni di età».

La radio sulla bicicletta

Oklahoma City, lunedì mattino.

Gli abitanti di Duncan, e specialmente la popolazione giovanile di quel paesetto, è in questi giorni in ammirazione di un concittadino che sfoggia una bicicletta ultramoderna. Il fortunato ciclista, che si chiama William Mosley, ma non ha alcuna relazione di parentela col focoso capo dei fascisti britannici, ha provvisto la sua «macchina» non soltanto di fari e di un «claxon» elettrico, ma anche di un piccolo apparecchio radio che funziona egregiamente anche mentre William pedala per le strade di Duncan.

Il guardiano fantasioso e una banda di ladri che non è mai esistita

Nevi Ligure, lunedì sera.

In merito alla banda di ladri, che oltre ad altri furtarelli, avrebbe tentato di svaligiare la colonia marina Borsalino di Alessandria, come da notizie diffusesi giorni sono, si hanno ora novità di grande interesse, in quanto smentiscono ogni cosa.

Il guardiano della colonia, certo Eugenio Garbarino, coraggiosamente sarebbe riuscito — si diceva — a mettere in fuga, la numerosa banda che tentava di far man bassa su quanto esisteva nella Colonia stessa. I carabinieri capeggiarono subito diligenti indagini, allo scopo di accertare la realtà della faccenda, che aveva un sapore rocambolesco. L'esito di tali indagini si concluse con l'arresto del coraggioso guardiano, che attualmente si trova in carcere a meditare sui guai della troppa fantasia.

La popolazione, che era rimasta molto impressionata, ha appreso con soddisfazione che la banda ladresca è esistita solamente nella fantasia del guardiano della Colonia.

Anche riguardo al calice d'oro, che sarebbe stato rubato nella sacrestia della nostra Cattedrale, si precisa che era d'argento e che forse venne dimenticato in posto aperto al pubblico, che per farlo sparire non occorse l'intervento di una intera banda, ma bastò quello di un qualsiasi girovago o mendicante, che pensò di trarre immediato profitto della involontaria dimenticanza.

Le Fiere d'arte a Cremona diverranno annuali

Cremona, lunedì sera.

L'ottimo risultato della prima fiera nazionale d'arte antica tenuta a Cremona dal maggio all'ottobre di quest'anno in occasione delle Celebrazioni Stradivariane, ha indotto l'on. Farinacci a proporre che tale manifestazione, curata dalla Federazione nazionale dei mercanti d'arte, divenga permanente.

L'Ente provinciale del turismo, riunitosi ora, ha approvato la proposta dell'on. Farinacci e così, anche nel 1938 e negli anni successivi la fiera d'arte antica si svolgerà a Cremona inquadrata nel complesso di alcune altre manifestazioni culturali e artistiche ora allo studio e che si svolgeranno fra la primavera e il principio dell'estate quando più numerose scendono in Italia le comitive di turisti.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Il commercio dell'Italia con l'estero

Un effettivo incremento del volume della nostra esportazione

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia economica finanziaria rileva che il commercio con l'estero, esclusi l'oro e le monete, nei primi dieci mesi del corrente 1937 è rappresentato dai seguenti valori (si tenga presente che detti valori sono complessivi, comprendono cioè il movimento commerciale fra l'Italia, le colonie italiane e gli altri paesi; fra parentesi le cifre dei periodi corrispondenti del 1936 e del 1935 nell'ordine):

Importazione: L. 11.509 milioni (4.650 milioni e 6.358 milioni).

Esportazione: L. 8.550 milioni (3.969 milioni e 4.268 milioni).

E' da notare che la cifra dei primi dieci mesi del 1937 accusa alla importazione un aumento dell'81 per cento rispetto all'uguale periodo del 1936 e dell'82,7 per cento in confronto al 1935.

Il valore delle esportazioni denota aumento del 103 per cento e del 100,4 per cento rispettivamente, (variazione che solo in parte va attribuita all'accresciuto livello dei prezzi e pertanto riflette un effettivo incremento del volume della nostra esportazione).

A formare la cifra totale delle importazioni durante i primi 10 mesi del 1937 i vari prodotti hanno così influito: materie grezze per l'industria 5.106 milioni (1.954 milioni e 2.859 milioni); materie semi-lavorate per l'industria 2.342 milioni (1.136 milioni e 1.507 milioni); prodotti finiti 1.465 milioni (908 milioni e 1.091 milioni); generi alimentari e animali vivi 2.596 milioni (661 milioni e 992 milioni).

La cifra totale delle esportazioni è così invece formata: materie grezze per l'industria 516 milioni (318 mil. e 429 milioni); materie semi-lavorate per l'industria 1.645 milioni (660 milioni e 877 milioni); prodotti finiti 3.618 milioni (1.535 milioni e 1.559 milioni); generi alimentari e animali vivi 2.471 milioni (1.456 milioni e 1.404 milioni).

Aumentata produzione di alcool carburante

Novecentomila ettolitri annui

Roma, lunedì sera.

Il rinnovo degli impianti industriali per la produzione di alcool carburante ha dato i primi frutti di risultati. Nel solo mese di settembre 1937 l'alcool etilico di prima categoria prodotto dalle distillerie italiane è stato di ettanidri 223.772, contro ettanidri 205.389 del mese di agosto e di ettanidri 163.473 del mese di settembre 1936. La rinnovata attività delle distillerie nazionali che si sono dedicate alla produzione di alcool etilico, si desume dal fatto che, secondo informa l'Agenzia «Gea», soltanto nei due ultimi mesi di agosto e settembre di quest'anno si sono prodotti ettanidri [illegible] di alcool carburante, contro ettanidri 288.612 dei due corrispondenti mesi del 1936, ed ettanidri 456.782 dei primi nove mesi di quest'anno.

Viene a questo proposito rilevato che per contribuire sempre più alla preparazione autarchica del Paese, in questi ultimi periodi si sono costruiti 15 nuovi impianti, ed otto si sono ampliati e messi in perfetta efficienza per una potenzialità complessiva giornaliera di hl. 13.590, capaci di dare da [illegible] mila a [illegible] mila ettolitri annui di alcool carburante. E' noto che, sulla base del consumo normale di benzina in Italia, la quantità di alcool carburante a mescolarsi secondo le disposizioni in vigore, corrisponde intorno ad un milione di quintali all'anno.

L'esportazione delle fibre artificiali

ha superato mezzo miliardo

Roma, lunedì sera.

E' interessante il crescente successo delle nostre fibre artificiali all'estero. Risulta infatti, secondo informa l'Agenzia «Gea», che a tutto ottobre 1937 l'esportazione di fibre artificiali, cascami e tessuti ha raggiunto la cospicua cifra di Kg. 40.077.031 per un valore di L. 580.386.000, contro appena Kg. 23,5 milioni per L. 205 milioni nel corrispondente periodo del 1936.

Anche la produzione è in aumento, risultando a [illegible] bre 1937 un quantitativo di quintali [illegible] contro q. 688.146 del corrispondente periodo del [illegible].

L'età minima di ammissione dei fanciulli al lavoro

Roma, lunedì sera.

«La Corrispondenza» informa che la Direzione dei Servizi sindacali della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha diretto alle organizzazioni dipendenti una circolare nella quale dà rilievo al fatto che il limite di età di 14 anni è da considerarsi come veramente minimo per l'ammissione dei fanciulli al lavoro e che la limitazione del lavoro dei fanciulli, quale difesa della stirpe, rientra nelle direttive del Regime.

L'attività delle Unioni — prosegue la circolare — deve quindi consistere non solo nel dare parere favorevole nei casi particolari, ma nel fare proposte pratiche per una più razionale organizzazione del lavoro atta ad eliminare le suddette maestranze.

Una Missione polacca restituirà in Italia la visita dei Volontari di guerra

Varsavia, lunedì sera.

Si annuncia per il 12 dicembre la partenza dalla Polonia di una Missione di Ufficiali Legionari che si recherà in Italia per restituire la visita compiuta dall'Associazione dei Volontari di guerra e per portare una simbolica [illegible] contenente terra polacca dei luoghi ove caddero Francesco Nullo e Stanislao [illegible].

La Missione polacca, composta tutta di veterani [illegible] e negli Uffici che furono diretti collaboratori del Maresciallo Pilsudski, sarà guidata dal generale Wieniawa Dlugoszowski, che sarà accompagnato dal gen. Boruta Spiechowicz, dal colonnello Wanicki, dal maggiore Axentowicz, dal colonnello senatore Malinowski, dal colonnello Wieckowski e dal capitano deputato Starzak, capo della Milizia Ferroviaria. La Missione polacca visiterà Trieste, Gorizia, Firenze, Roma e Napoli.

Dimostrazioni a Sofia nell'anniversario della pace imposta a Neuilly

Sofia, lunedì sera.

L'anniversario della pace di Neuilly è stato celebrato in tutta la Bulgaria nonostante la proibizione della polizia di qualsiasi manifestazione. E' stato violentemente protestato contro l'ingiustizia di Neuilly. La più grande manifestazione si è svolta a Sofia e ad essa hanno partecipato migliaia di studenti. Con grandissimi sforzi la polizia ha potuto impedire la formazione del corteo dei dimostranti. Durante le prime ore della notte di ieri sono avvenuti numerosi scontri tra i giovani e la polizia la quale ha arrestato oltre 70 persone.

La stampa bulgara ha invitato il pubblico in occasione dell'anniversario del trattato di Neuilly a creare una Bulgaria unita, superando le ingiustizie del trattato di pace, mediante una concentrazione di forze nazionali.

Litvinoff parla contro gli Stati "fascisti,,

Una deplorazione per l'Inghilterra

Berlino, lunedì sera.

L'agenzia D.N.B. riceve da Mosca e pubblica che il Commissario per gli Affari Esteri, Litvinoff, ha pronunciato a Leningrado un discorso elettorale nel quale ha definito le direttive della politica sovietica. Egli ha dichiarato, fra l'altro, che «l'Unione sovietica rimane fedele al principio della «pace indivisibile» come a quello della «pace collettiva» [illegible] e i patti regionali di mutua assistenza». Nell'interesse della sicurezza collettiva», essa ha conclusi patti di non aggressione con tutti i suoi vicini, salvo il Giappone che «ha rifiutato» di concludere un tale patto con Mosca».

Gran parte del discorso di Litvinoff è una successione di attacchi ingiuriosi contro gli Stati «fascisti» che sono accusati di mire imperialistiche e [illegible] di conquista e, pertanto, di minacciare la pace. Litvinoff ha pure rimproverato ai paesi democratici, e alla Gran Bretagna in particolare, di incoraggiare i desideri di conquista dei fascisti». L'oratore ha concluso facendo rilevare la necessità di continuare la politica di «epurazione» contro i «trotzkisti» ed i «sabotatori».

E' morto a Berlino l'ex-Direttore della «Wolff»

Berlino, lunedì sera.

E' morto ieri a Berlino, all'età di 77 anni, il dottor Henri Mantler, che per lunghi anni tenne la carica di direttore dell'Agenzia Wolff. Da diversi anni si era ritirato a vita privata.

Goering ad Amburgo

Il generale Goering si intrattiene ad Amburgo con un vecchio caratteristico venditore di pesci

Cordell Hull revisionista?

Significative allusioni del Segretario di Stato americano

Washington, lunedì matt.

(U. P.) - Le frequenti e favorevoli allusioni del Segretario di Stato Cordell Hull al problema della revisione dei Trattati [illegible] imposti con la forza, hanno indotto alcuni diplomatici stranieri a credere che egli abbia voluto in tal modo manifestare la sua simpatia verso le nazioni sconfitte nella grande guerra.

Nei suoi ultimi discorsi, Hull ha spesso ribadito il principio che una pace imposta sotto la minaccia delle armi non può essere duratura e feconda, ed ha deplorato il mancato raggiungimento dei fini per i quali gli americani si batterono nella grande guerra. Hull — è opinione di molti — si è reso interprete dei sentimenti che prevalgono nelle sfere dirigenti americane, le quali non sarebbero aliene dal considerare favorevolmente le opportunità di una revisione pacifica dei Trattati imposti a Versaglia.

Cordell Hull ha pure spesso commentato favorevolmente i progetti per una distribuzione più equa delle materie prime, in modo da favorire quelle nazioni che per la povertà del loro territorio non possono realizzare alcun progresso sulla strada della prosperità.

Hull affrontò per la prima volta la questione della revisione dei Trattati nella sua famosa dichiarazione di pace del 16 luglio 1937, pronunciata in relazione con la situazione in Estremo Oriente. Egli enunciò in quell'occasione i dodici principii fondamentali sui quali poggia la politica degli Stati Uniti.

LA RIVOLTA DI CONCEPTION

I responsabili arrestati mentre tentano l'espatrio

Asuncion, lunedì matt.

Alla vigilia del tentativo di espatrio, lungo la frontiera paraguayana-brasiliana, a quanto informa l'Italpress, la polizia è riuscita nell'intento di arrestare i principali responsabili della rivolta militare di Conception che, come è noto, è fallita. Il gruppo degli arrestati, tutti ufficiali dell'esercito, sarà tradotto nella capitale per il giudizio: si ritiene che fra essi sia anche l'iniziatore della rivolta, cap. Ciancio.

I formidabili armamenti dell'Aeronautica inglese

Ottomila aerei di prima linea alla fine del 1938

Londra, lunedì sera.

Secondo il redattore aeronautico del giornale *Daily Herald* l'Inghilterra avrà alla fine del prossimo anno 8000 aeroplani militari di prima linea e le fabbriche di aeroplani saranno capaci di produrre 5000 apparecchi ogni anno senza utilizzare le officine ausiliarie attualmente costruite o in costruzione.

Le principali fabbriche di aeroplani, senza contare le officine ausiliarie, sono effettivamente oggi in condizione di costruire 500 aeroplani per settimana.

Nel caso di bisogno urgente di produzione potrebbero raggiungere una cifra così considerevole di apparecchi che sarebbe praticamente impossibile preparare con la stessa velocità altrettanti piloti. Altri 3000 apparecchi di prima linea, posseduti attualmente dalla «Air Force Royal», costituiscono una importante riserva.

Il romanzo degli *incappucciati*

Altri arresti previsti per oggi

Parigi, lunedì sera.

Dopo quindici giorni di investigazioni sulla cospirazione degli incappucciati, eccone il bilancio: 26 arresti mantenuti; 4 imputati rilasciati in libertà provvisoria; 5 imputati ricercati.

Ieri le investigazioni hanno subito una pausa; esse sono state riprese stamane in vari punti della Francia. Siccome si è ufficiosamente annunciato che la polizia possiede la chiave, ormai, del cifrario segreto della «cospirazione», si attendono altri arresti in giornata, poichè nei documenti da decifrare si troverebbero indicati i nomi dei veri capi del complotto.

Fiorello La Guardia ha dato il «via» alla "Sei giorni,, di New York

New York, lunedì mattino.

A mezzanotte ha avuto inizio la corsa ciclistica internazionale dei sei giorni. Il via alle quindici coppie è stato dato dal sindaco di New York, Fiorello La Guardia. All'inizio della competizione assistevano circa 14.000 spettatori.

Una "città militare,, inglese sta per sorgere sul Canale di Suez

Venticinquemila abitanti - Ogni comodità - Prossimo inizio dei lavori nel deserto

Il Cairo, lunedì sera.

Una nuova città — una città militare modello — sta per sorgere sul deserto egiziano, nella zona del Canale di Suez. Come è noto, in base al trattato anglo-egiziano, le truppe inglesi si ritireranno dal Cairo e da Alessandria concentrandosi in un punto a cavallo tra i continenti d'Africa e d'Asia, e precisamente sulle rive sudoccidentali del Grande Lago Amaro, uno degli specchi d'acqua che solcano le navi attraversanti il Canale. Ma per accogliere le truppe — fissate in 10 mila soldati e 400 aviatori — è necessario creare prima una vera cittadina con tutte quelle comodità di vita che il costume inglese richiede. Naturalmente le spese di costruzione cadranno per la massima parte sul bilancio dello Stato egiziano.

E' interessante a questo proposito riferire l'intervista concessa all'*Egyptian Mail* dal generale North, membro inglese del Comitato anglo-egiziano per le costruzioni derivanti dal trattato. La nuova città, ha detto il gen. North, i cui lavori avranno inizio l'anno prossimo e saranno portati a termine nel 1943, conterrà una popolazione di circa 25 mila anime, cifra che risulta quando accanto alle truppe si considerino le famiglie, la servitù, gli impiegati civili, i numerosi operai ed esercenti. Le caserme e le villette saranno costruite in base ai criteri più moderni dell'edilizia coloniale e militare e sarà tenuto conto di tutti i suggerimenti del Ministero inglese della Guerra. La città dovrà bastare a se stessa e perciò sarà dotata delle officine, dei laboratori e dei negozi necessari, godrà di vaste possibilità ricreative e di divertimento — giardini, campi di giuoco, cinema, bar, un albergo — e accontenterà l'occhio anche dal lato estetico con le sue costruzioni razionali tutte in color rosa.

Sul lago verrà gettata una banchina formando un porticciuolo da diporto pescante due metri e mezzo, e lo sport nautico potrà esser praticato durante tutto l'anno. L'energia elettrica per un raggio di 40 chilometri sarà distribuita da una potente centrale di produzione autonoma. L'acqua dolce vi è portata dal canale esistente derivato dal Nilo, l'unica acqua dolce d'Egitto. Insomma nessun conforto moderno mancherà a questo centro militare sui cui margini saranno costruiti tre campi di aviazione, con relative aviorimesse, officine e depositi di bombe.

Il gen. North ha concluso ringraziando i membri egiziani del Comitato. Gli egiziani — ha detto — fanno tutto il loro possibile per facilitare e sollecitare il lavoro di studio e l'elaborazione dei piani in modo da poter quanto prima dare posto al piccone.

Il generale inglese ha poi parlato dello stato di costruzione delle strade militari che appare a buon punto. La prima strada che sarà costruita secondo i requisiti richiesti dal trattato — cioè asfaltata con forte massicciata, di larghezza e di portata tale da poter sostenere il passaggio delle grosse artiglierie e di tank fino alle venti tonnellate — sarà la Ismailia-Cairo che sarà pronta al più tardi entro 18 mesi. Si lavora pure sulla Ismailia-Alessandria. La strada Porto Said-Suez costeggiante il Canale e di proprietà della Compagnia, quantunque buona, non si rivela sufficiente e sarà rifatta. Pure urge la costruzione del tronco d'allacciamento tra la strada Cairo-Suez e la zona di Geneifa dove sorgerà la città militare. Ma dove soprattutto le autorità militari inglesi hanno sollecitato i competenti organi egiziani ad accelerare i lavori, è per le vie di comunicazione stradali e ferroviarie con il deserto occidentale, verso i confini della Libia. «Il rafforzamento della ferrovia Alessandria-Marsa Matruh è il lavoro più urgente di tutti» ha precisato il gen. North, il quale ha soggiunto che la linea va particolarmente consolidata contro le formazioni torrentizie che scavano e asportano la terra di sotto ai binari.

Il Principe Bernardo d'Olanda ferito in uno scontro d'automobile

L'incidente nella nebbia - Il trasporto e il ricovero all'ospedale

La notizia alla Principessa Giuliana

Amsterdam, lunedì sera.

Un grave incidente d'automobile che per poco non ha avuto conseguenze fatali ha avuto per protagonista Bernardo di Lippe, ora Principe dei Paesi Bassi, consorte della Principessa Ereditaria, Giuliana d'Olanda.

Il Principe, che è buon guidatore, aveva lasciato stamane il castello di sua residenza ed aveva preso egli stesso il volante della poderosa macchina personale, avendo a lato l'autista. Uscito dal cancello del parco il Principe si era avviato verso la città, procedendo a buona andatura. La visibilità non era però troppo ampia per una fitta foschia che limitava la visuale a meno di cento metri. E' così avvenuto che un autocarro procedente in senso contrario a quello dell'auto del Principe si parasse pressochè d'improvviso innanzi alla macchina di quest'ultimo.

Il Principe Bernardo di Lippe

Lo spazio di tempo intercorso tra l'avvistamento e l'urto dovè misurarsi in frazioni di secondo. Lo scontro fu violentissimo, malgrado il tentativo in extremis fatto da entrambi i guidatori. Il Principe potè evitare di essere schiacciato con il torace contro il volante, ma, come proiettato in avanti, andò a battere del capo contro il parabrezza, infrangendolo.

Subito alcuni ciclisti e poi altri automobilisti si fecero attorno alle macchine ridotte a groviglio di rottami. Anche l'autista del Principe era ferito ed occorse alcun tempo per trarre dalla macchina i due infortunati. Fu in questo frangente che qualcuno riconobbe, malgrado il sangue che sgorgava copioso da profonde ferite alla fronte ed alle guancie il Principe Bernardo. Subito un'automobile tra quelle fermatesi fu attrezzata alla meglio per servire da lettiga e il ferito fu diretto verso l'Ospedale centrale di Amsterdam, che ormai distava di pochi chilometri. Qui i medici, che appunto stavano per iniziare i turni nelle camere operatorie, apprestavano al Principe le prime e più attente cure.

Come già s'è accennato Bernardo di Lippe ha riportato ferite da taglio al viso e, contro il colpo alla fronte, una leggera commozione cerebrale. Dopo la medicazione egli è stato ricoverato in una camera dello stesso nosocomio; le sue condizioni sono soddisfacenti.

Dall'ospedale intanto erano avvertite le autorità, le quali provvedevano a telefonare alla Reggia dell'Aja, dove il Principe era diretto ed atteso.

Un alto funzionario di Corte dava annunzio dell'accaduto alla Regina Guglielmina, la quale di persona comunicava con l'immaginabile precauzione la notizia alla figlia. Principessa Giuliana, la quale, come è noto, si trova ormai assai prossima alla maternità.

Più tardi, anzi, rimessosi alquanto dallo stordimento, lo stesso Principe manifestava il desiderio di rassicurare a viva voce la consorte e i medici gli permettevano di comunicare brevemente con lei a mezzo di un apparecchio telefonico portato al suo letto.

La notizia dell'incidente, diffusa dai giornali del mezzodì, ha prodotto viva impressione nella cittadinanza.

Un aggravamento?

AMSTERDAM, lunedì sera.

Si apprende che le condizioni del Principe Bernardo d'Olanda sono gravi.

La Regina è giunta stamane ed ha visitato il Principe all'ospedale. Sua Maestà si recherà in seguito al castello di Soestdijk per comunicare alla Principessa Giuliana le ultime notizie.

L'annullamento del matrimonio del Principe Starhemberg

Salisburgo, lunedì sera.

La corte diocesana in seconda istanza ha annullato il matrimonio del principe Starhemberg, ex-vice-Cancelliere austriaco, con la contessa Salm [illegible]. Tale annullamento era dal principe sollecitato da parecchio tempo.

UN'AMICA DELL'AVIAZIONE

La improvvisa morte della signorina Deutsch

Parigi, lunedì sera.

Si annuncia la morte della signorina Deutsch, presidente d'onore dell'Aeroclub di Francia, decorata della Legion d'Onore e della medaglia d'oro dell'Aeroclub per eminenti servizi resi alla causa dell'Aviazione.

La signorina Deutsch, seguendo le tradizioni paterne, aveva creato numerose Coppe che portano il suo nome e che hanno favorito la creazione di apparecchi rapidi e di piccola cilindrata.

Le "ricette d'amore,, di una strega ateniese

Atene, lunedì sera.

La Polizia di Atene ha proceduto all'arresto di certa Iconomu che riusciva a guadagnarsi lautamente la vita, speculando sulla dabbenaggine del prossimo.

La sua specialità consisteva nel predire l'avvenire facendo sorbire ai suoi clienti una tazza di caffè e di vendere loro delle pozioni capaci di provocare il fulmineo amore di ogni persona alla quale essi tenessero e anche dei talismani ed altri oggetti del genere.

Le vittime conosciute della Iconomu ascendono a oltre settanta.

Commenti di Borsa

TORINO, 29. — Fra alternative di cedenza e di ripresa, il mercato non assume una fisionomia di particolare interesse. Attività di affari molto limitata e quotazioni in definitiva poco variate dalle precedenti.

MILANO, 29. — Altra riunione, la odierna, poco animata, una prevalentemente sostenuta. Leggermente progrediti sono ancora i titoli di Stato con la Rendita 5 % a 94,80, 94,75; Rendita 3,50 % a 74,90 e il Prestito Redimibile a 72,67, 72,60, 72,72 per fine dicembre p. v. Nel settore azionari con maggiori scambi e nuovi vantaggi si notano la Snia, Generali, Meridionali, Pirelli e C., Breda, Distillerie, Lini, Stampati, Centrale, Rossari, Olcese, Fondi Rustici e la Bianchi.

Simula un furto a seguito di un incidente ... e finisce in prigione

Verona, lunedì sera.

L'autista Mario Faccia di Augusto, di 25 anni, da Colognola ai Colli, sere fa, transitando per la suddetta località con l'automobile di proprietà della ditta Ferrari, andava a cozzare contro un paracarro, sfasciando la macchina.

Il Faccia, che usciva incolume dall'incidente, si recava dai carabinieri del luogo per denunciare di essere stato derubato da due contadini di molte migliaia di lire che custodiva nel portafogli. I contadini, secondo la denuncia del Faccia, avrebbero approfittato dell'incidente per compiere il furto.

Senonchè, in seguito alle indagini dell'Arma Benemerita, veniva assodato che il Faccia aveva simulato il furto e il denaro veniva trovato nelle sue scarpe; cosicchè i due contadini già arrestati furono rilasciati e in loro sostituzione passava al carcere il Faccia.

Ciclista investito da una moto

DUE FERITI

Verona, lunedì sera.

Il ciclista Luigi Farenzani, di 32 anni, la scorsa notte, dopo le due, mentre percorreva lo stradale di San Michele, si spostava, per sorpassare un baroccio, al centro della strada, e veniva travolto da una motocicletta guidata da certo Marino Andreoli, di 35 anni.

Il Farenzani è stato trasportato in condizioni disperate al nostro ospedale; anche l'Andreoli è stato ricoverato al nosocomio con prognosi riservata.

Il cane che morde

MOMO NOVARESE. — La piccola Mariuccia Gilardetti è rimasta vittima della imprudente confidenza data a un grosso cane addetto alla guardia del cascinale ove ella abita. Mentre con una compagna ella giocava, l'animale, irritatosi, l'aggrediva e con un morso le procurava una grave ferita alla guancia. La bimba ha così dovuto essere ricoverata all'ospedale.

Tragico giuoco

ADRIA. — All'ospedale è deceduto il bambino Ireneo Grappeggia Almarino, da Pettorazza (Rovigo), che vi era stato ricoverato ieri nel pomeriggio con una profonda ferita alla trachea riportata cadendo sopra una punta di un tridente mentre giocava con un fratellino.

Ultime di Cronaca

Infortunio sul lavoro

Cade da una botola dall'altezza di 4 metri

Di un grave infortunio sul lavoro è stato stamane vittima l'autista Gaspare Pavia, d'anni 36, abitante in via Bava, 45, alle dipendenze della ditta calzature Colombino. Stamane, verso le ore 9,15, il Pavia si trovava al lavoro nel magazzino della ditta, in via Cesare Balbo 21 bis, e, appunto per le sue mansioni, apriva una botola posta nel pavimento d'un locale del primo piano, per la quale solitamente si opera lo scarico delle merci. Il Pavia, che s'era allontanato per pochi istanti, ritornando non ricordò che la botola era aperta e cadde, attraverso ad essa, nel sottostante magazzino, da una altezza di circa quattro metri.

Al tonfo e alle grida di dolore del poveretto accorrevano altri operai e il proprietario della ditta, che, a mezzo della sua auto, provvedeva all'immediato trasporto del ferito all'Ospedale San Giovanni. Ivi il dott. Cavallino riscontrava al Pavia la frattura del collo, la frattura del terzo distale del femore sinistro, con distacco di tendini, ferite lacero contuse al labbro inferiore ed al mento e lo choc traumatico. Lo faceva pertanto ricoverare, giudicandolo guaribile in novanta giorni, salvo complicazioni.

Principio di incendio in una fabbrica di lampadine

Una telefonata alla Caserma Fontane, alle ore 12,20, faceva partire una squadra di pompieri alla volta di una fabbrica di lampadine sita in via Giaveno angolo corso Vigevano. Quando i militi del fuoco giungevano sul posto ogni pericolo era stato ormai scongiurato dallo stesso portinaio dello stabilimento, che, a mezzo di estintore, aveva subito represso un principio d'incendio verificatosi in un locale ove viene conservata della nafta per termosifoni.

Il rinvenimento nel Po di un cadavere di donna

Alcuni passanti notavano stamane, verso le ore 11, nelle acque del Po, nei pressi della Madonna del Pilone, il cadavere d'una donna. Interessavano tosto del fatto la 7.a Sezione Guardie Municipali, che richiedeva a sua volta l'intervento dei pompieri e degli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po. I vigili del fuoco provvedevano a ritirare dalle acque la salma, che, previe le formalità di legge, veniva trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. L'autorità di P. S. sta eseguendo indagini per addivenire all'identificazione del cadavere.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto le seguenti persone: Guerrino Giovanni Dario fu Oreste, perchè contravventore alla diffida di soggiorno; Natale Pogliasso di Michele, perchè contravventore all'ammonizione; Aldo Cocearini fu Pietro, Giuseppe Chiantellassa fu Giovanni e Luigi Bellino fu Domenico, perchè sorpresi ad esercitare la questua.

— Carlo Forno fu Bartolomeo e Angelo Amatei fu Domenico, entrambi colpiti da ordine di carcerazione, sono stati arrestati dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

— Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio hanno tratto in arresto tali Rosa Zappateri di Michele, e Angelica Toè fu Nicolò, perchè colpite da ordine di carcerazione.

— Matteo Rapadre fu Andrea, Concetto Ramboni di Carlo e Luigi Germanetto di Antonio; i primi due colpiti da ordine di carcerazione, e il terzo perchè contravventore all'ammonizione, sono stati arrestati dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	24	1,75	1-1-37	74 75	74 90
100	Id. f. p.	24	1,75	1-1-37	74 90	74 90
100	Pr. Red. 3½ c.	8	1,75	1-7-37	72 50	72 475
100	Id. f. p.	8	1,75	1-1-37	72 65	72 75
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94 275	94 60
100	Id. f. p.	4	2,50	1-7-37	94 65	94 90
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	463 —	462 50
500	Torino 4½ c.	10	11,25	1-7-37	451 —	453 —
500	Torino 5 c.	8	11 25	1-10-37	449 —	449 —
500	S. Paolo 3½	85	7,875	1-10-37	409 75	409 75
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-37	443 —	443 —
500	Ferrov. 3% c.	—	3,70	1-7-37	296 —	296 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	4	11,25	1-7-37	469 50	469 50
100	B.T.N. 1940 c.	12	2,50	15-11-37	101 35	101 125
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	102 —	102 10
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-9-37	93 20	93 30
100	Id. 1940 XII	2	2,—	15-6-37	92 —	91 95
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-9-37	98 20	98 95
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	518 —	518 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	474 —	474 —
500	Migl. 4% (conv.)	4	6 —	1-10-37	411 —	411 —
500	Super 6%	77	12,50	1-11-37	500 50	501 —
100	Mediterranea	78	31,50	15-6-37	541 —	541 —
500	Meridionali	132	20,25	1-7-37	918 —	918 —
5	Lloyd Sabaudo	96	—	30-4-31	3 50	3 50
500	Navig. A. I.	5	10,80	5-4-37	313 —	314 —
100	Torino-Nord	6	5 —	1-4-37	141 —	161 —
10	[illegible]	4	0,70	1-4-37	16 —	16 025
50	[illegible]	10	2,50	31-3-37	70 375	79 50
100	Terni	19	11,70	30-3-37	271 —	271 —
75	P.C.E.	12	4,20	7-4-37	88 50	89 —
100	Valdarno	7	5,40	5-10-37	184 —	186 —
100	[illegible]	30	4,50	1-4-37	89 —	88 50
10	Unes	31	0,45	15-4-37	11 70	11 70

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
500	Merid. Elettr.	21	15,00	21-6-37	300 50	300 50
200	Edison	8	7,80 s.	1-10-37	308 75	309 —
200	S.T.E.T.	3	11,25 s.	1-7-37	648 —	648 —
100	E. Marelli e C.	17	6,00	25-1-37	116 —	116 —
500	Savigliano	31	37,50	30-3-37	960 —	952 50
100	Nebiolo	36	1,00	1-4-37	248 —	247 —
125	Bauchiero	16	11,25	1-4-37	218 —	214 —
50	Tedeschi	7	3,50	15-3-37	194 50	195 —
50	Ansaldo	6	6,25	7-6-31	53 —	53 —
200	Ilva	29	10,50	30-3-37	234 —	234 —
200	Fiat	29	12,50	15-3-37	460 25	460 50
17,50	M. Amiata	10	2,30	1-1-37	94 —	94 —
100	Montecatini	41	5 —	1-4-37	177 60	177 60
200	Monteroni	19	17,50	1-4-37	477 —	473 —
100	Schiapparelli	26	6,625	15-4-37	134 50	134 60
100	Mira Lanza	10	7,50	25-3-37	179 —	177 50
75	C.I.R.	12	6,00	22-1-37	233 —	233 —
100	A.N.I.C.	1	5,70	16-4-37	100 —	100 50
200	Talco Grafite	15	13,05 s.	5-10-37	465 —	465 —
75	Gilardini	27	4,05	1-7-37	116 —	116 —
200	Acqua Potabile	34	7,80	1-7-37	410 —	410 —
70	Florio	—	10 —	1-12-30	61 —	61 —
25	Fonchi-Cnica	5	2,16	21-9-37	74 —	74 —
50	Romana Zucch.	21	4,05	5-1-37	93 75	91 —
150	Viscosa	6	17,50	1-4-37	630 —	624 —
75	Valli Lanzo	9	1,25	5-11-33	61 —	61 —
150	Coton. Merid.	32	10,50	16-4-37	283 50	284 —
600	Lane Borgosesia	14	82 —	3-3-37	1840 —	1840 —
200	Silos Genova	29	5 —	1-4-03	206 —	208 —
150	Beni Stabili	6	5,10	1-4-37	208 —	206 50
100	Cartiera Ital.	115	4,35	7-4-37	149 —	148 —
125	Cartiera Burgo	14	8,10 s.	15-10-37	344 60	344 75
25	Fornaci	31	3 —	5-4-30	184 —	184 —

CAMBI: Parigi 64,60; Londra 94,96; Svizzera 438,50; New York 19,

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	94 50	94 50
100	Id. f. p.	94 75	94 75
100	Rend. it. 3½ c.	74 65	74 65
100	Id. f. p.	74 80	74 90
100	Redim. 3½ c.	72 40	72 65
100	Id. f. p.	72 65	72 75
100	G.I.M.	317 —	316 —
500	Centrale	962 —	964 —
1000	Assicur. Gen.	4475 —	4000 —
200	Mediterranea	536 —	535 —
200	Meridionali	915 —	918 —
200	Vebele Costr.	378 —	379 —
330,61	Rubattino	80 75	80 60
1000	Cantoni	3725 —	3585 —
100	Furter	247 50	247 50
100	Olona	125 —	124 —
100	Ticino	165 —	165 —
200	Olcese	505 50	505 50
375	De Angeli	1032 —	1030 —
100	Cucirini C.	625 —	605 —
250	Linificio	503 50	504 —
200	Rossari	684 —	685 —
200	Boccoli	524 —	524 —
75	Tosi	64 25	64 —
150	Coton. Mario	283 50	285 50
100	Un. Manif.	354 50	354 —
100	Gavardo	680 —	680 —
1100	Rejna	4200 —	4000 —
75	Taranti	195 —	195 —
100	Cascami	479 —	482 —
75	Bernocchi	105 —	106 —
50	Châtillon	104 50	105 —
250	Snia	520 —	520 50
50	Pacchetti	930 —	930 —
50	Scotti e C.	62 —	62 —
50	Ansaldo	53 —	53 50
200	Ilva	235 50	235 50
100	Metall. It.	258 50	258 50
17,50	Amiata	94 —	94 —
100	Montecatini	177 75	178 50
80	Dalmine	211 50	213 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	273 —	274 —
50	Bianchi	106 —	107 25
70	Isotta	30 50	30 25
200	Fiat	460 —	460 50
100	Reggiane	91 50	90 75
300	Franco Tosi	324 —	324 —
100	Adr. Elettr.	310 75	310 75
200	Ciai	381 —	381 50
200	Dinamo	301 50	501 —
200	Edison	304 75	309 50
200	Id. Postergati	231 —	232 —
100	[illegible]	162 —	158 —
100	Bresciana	289 —	289 —
100	Valdarno	186 75	185 50
150	[illegible]	258 —	458 —
300	Sarda	72 —	72 —
250	Emiliana	476 —	476 —
250	S.F.I.L.	124 —	124 —
375	Trezzo d'A.	437 —	437 —
150	Cisalp. priv.	133 —	133 —
125	Id. ordinarie	105 —	106 50
100	Sem	89 25	88 50
300	Comacina	564 —	562 —
50	Elo	71 50	70 75
250	Tirso	144 50	145 —
200	Vizzola	519 —	518 —
250	Merid. Elettr.	398 —	399 50
475	Crobia	435 —	330 —
200	Terni	271 —	270 —
10	Unes	11 65	11 50
100	Marelli	117 —	117 —
100	Tecnomasio	105 —	105 —
100	Tati	800 —	800 —
200	S.T.E.T.	553 —	553 —
100	Distillerie	199 50	201 —
250	Eridania	500 —	498 —
200	Raffineria	586 —	586 —
75	Molini Certosa	116 —	116 —
50	Rom. Zucch.	95 —	92 —
101	A.N.I.C.	105 —	104 50
10	Italgas	16 00	16 00
100	Mira Lanza	172 —	170 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	[illegible]	226 —	228 50
1	Petroli	11 30	11 60
75	Aedes	95 —	96 —
400	Fond. Reg. 7%	67 —	66 —
25	Ist. Edilizia	38 —	38 25
150	Fondi Rustici	104 70	105 50
150	Beni Stabili	306 —	306 —
75	La Milano C.	89 50	89 30
100	Saturnia	77 —	77 —
200	Silos Genova	200 —	200 —
10	Baroni	39 —	38 —
125	Burgo	345 —	343 50
50	C.I.D.A.	94 —	94 —
150	Italcementi	225 —	224 50
500	Pirelli B.	1380 —	1389 —
100	Pirelli e C.	409 —	415 —
25	Rovigi-Zucch.	11 —	11 —
	GENOVA		
140	Fin. Ind. Agr.	397 —	396 —
200	Tram. El. Gen.	404 —	404 —
15	Lloyd Sab.	3 90	3 90
200	Coton. Ligure	275 —	268 —
200	Off. El. Genov.	239 —	240 —
—	Monterotondo	93 60	99 25
150	Fonderie	296 —	296 —
200	Molini A. I.	275 —	275 —
200	Spiga Genova	200 —	200 —
250	Eridania	499 —	498 —
300	Raffineria ord.	560 —	560 —
600	Ind. Zuccheri	1495 —	1495 —
	TRIESTE		
150	Assicurat. It.	610 —	610 —
100	Infortuni	2075 —	2075 —
500	Adr. Sicurtà A.	2080 —	2090 —
1000	[illegible]	2060 —	2068 —
200	Gerolimich	201 —	201 50
150	Martinolich	113 —	113 —
200	Tripcovic	385 —	386 —
100	Ampezzo	435 —	435 —
200	Silurificio	220 —	220 —

"STAMPA SERA,, - SPORT

La massima contesa del calcio nazionale

Sulla strada del Campionato

l'Ambrosiana è in fuga

E' quasi l'ora di suonare l'allarme. Sulla strada del campionato c'è una squadra che scappa. Si chiama Ambrosiana e, benchè ieri abbia rischiato di farsi bloccare da un ostacolo per nulla difficile, pare abbia fiato e garretti tali da poter insistere nella fuga.

Finora nulla di eccezionale era successo nella corsa allo «scudetto». Nove concorrenti avevano formato un grosso gruppo di testa e un po' tirava l'una e un po' l'altra; c'erano sovente dei disgregamenti, ma di distacchi seri e pericolosi non se ne potevano segnalare. Adesso, invece, l'Ambrosiana preme decisa sui pedali e, fra quelle del gruppo di testa, c'è già una squadra, la Juventus, che ha cinque punti di distacco. Pare, quindi, si tratti di una cosa seria, specialmente se si pensa che quasi tutte le avversarie della fuggitiva stanno, quale per una ragione e quale per l'altra, tutt'altro che bene di salute.

Il... generoso Torino

Ieri, abbiamo detto, l'Ambrosiana ha, però, rischiato di trovarsi davanti ad un passaggio a livello chiuso; è, infatti, riuscita a superarlo soltanto a tre minuti dalla fine dell'incontro con la Liguria, grazie ad un secondo colpo maestro di Ferraris II. C'erano ventimila persone all'Arena: ventimila cuori in ansia per ottantasette minuti.

Adesso ci sarà chi parlerà di interrogativi, di crisi subacquea, di giocatori che dovrebbero essere sostituiti con altri in attesa fra le riserve, ecc. ecc. Noi preferiamo non essere tanto pessimisti. Conosciamo la squadra con cui l'Ambrosiana aveva a che fare e comprendiamo benissimo come, pur essendo di classe nettamente superiore, ci si possa trovare in difficoltà. In certe giornate la Liguria è avversaria tremendamente scorbutica, specialmente quando i suoi uomini fanno sfoggio di quella «decisione» di cui sono capaci e che... lascia i segni. Le cronache parlano, poi, di un arbitro, il Saracini, non certo intenzionato a guidare le sue deliberazioni secondo i dettami della recente circolare sul calcio di rigore. In queste circostanze, è buona sorte quando si riescono a salvare i due punti. Anche se a fatica e per il rotto della cuffia. Che è quanto ha fatto l'Ambrosiana.

Primo giocatore del scorazzarri, con due punti di distacco, è il Torino, quel Torino che, possibile volta, sta riprendendo fiducia e voglia di giocare. Ieri ha battuto per due a zero la Fiorentina, ma i gol avrebbero potuto essere parecchi di più. Allasio e Ferrero, infatti, come sapete, si sono mangiati due calci di rigore e tutti i componenti la prima linea hanno generosamente buttato via le più incredibili occasioni di segnare. E', questo, un difetto che minaccia di diventare cronico nel Torino: ce l'aveva già l'anno scorso e quest'anno si è rinnovato in bella mostra a più riprese: per esempio, l'altra domenica a Livorno. Dall'altra parte è un difetto che viene come conseguenza di un merito: la velocità e l'impetuosità dell'attacco. Quando si va sempre con l'irruenza del «granata» è difficile controllarsi e riuscire a tirar con ordine. Andar più piano e perseguire la chimera della precisione al millimetro? Ma... Temiamo che il Torino non sarebbe più lui. Purtroppo, il gioco dei granata ha come sua componente organica questa facilità di sbagliare dei gol. E', forse, un componente insostituibile ed ineliminabile. Certo sarebbe consigliabile non chiamare in ballo la sfortuna ogni volta che, per avendo meritato dieci gol, non si riesce a vincere.

La Fiorentina d'oggi — squilibrata, senza idee, affannosa, fallosa — non è squadra che potesse aspirare a fermare un Torino in ripresa di forma e di fiducia. Può dirsi soddisfatta di non aver fatto troppa raccolta di palloni e ringraziare Allasio e Ferrero per la commovente solidarietà con cui dal fatale dischetto degli undici metri han mandato il pallone a sbattere contro la traversa della porta di Baggiani. Questa squadra mediocre è, però, riuscita, grazie alla vivacità dei suoi uomini, a provocare nel Torino lo spiegamento di quei mezzi che aveva quasi perduto e che ora sta ritrovando, grazie al progresso di forma di Allasio; Gallea (l'ala avversaria è ancora lasciata un po' troppo libera) e Buscaglia, nonchè alle facoltà di adattamento lasciate trasparire ieri per la prima volta da Palumbo al gioco dei compagni.

Brutte cose a Roma

Un'altra domenica ben altro avversario attende i granata, un avversario con cui può essere dannoso irrimediabile il fallire i calci di rigore, un avversario che si chiama Lazio e che deve coltivare in cuore il bacillo della rivalsa, dopo la sconfitta subita ieri a Napoli. Tale sconfitta, dicono le cronache, è da imputare in gran parte all'insistenza testarda nell'appoggiare tutto il gioco d'attacco su Piola. La cosa non ci stupisce; poichè la segnalavamo non più tardi di otto giorni fa. Gli «azzurri» insistono nel loro colossale errore. Facciano pure. Ognuno è libero di tagliarsi le gambe da sè stesso, quando e come vuole.

Ammainati dalla Lazio, i colori dell'Urbe sono stati ieri salvati dalla Roma, vittoriosa sulla Juventus. Ma in quale misero modo! A leggere quanto è successo c'è da pensare con malinconica nostalgia a «quelle che furono» la Roma e la Juventus. Mai uno sprazzo di gioco pulito e logico, falli su falli, nessun merito in chi ha vinto, parecchia sfortuna in chi ha perso. Le due squadre erano incomplete, ma da gente che pensa allo «scudetto» si è in diritto di chiedere che, se vengono a mancare i titolari, si abbiano delle riserve da mettere in linea. Così, invece, non è, nè per i gialloross, nè per i bianconeri.

Per la Juventus c'è, poi, l'aggravante ormai diventata organi-

ca fin dal campionato scorso dell'insistere impavida su questo o quel nome, anche quando, per motivi diversi e anche solo temporaneamente, a quel nome non corrisponde più un valore adeguato. Così fu lo scorso anno per Scagliotti, così è avvenuto finora per Gabetto (il ragazzo ieri è stato fatto addirittura giocare mezzo ammalato), così sta succedendo per Amoretti che da un po' di tempo è l'ombra del bel portiere di partite indimenticabili ed a cui le cronache addossano la responsabilità dei gol di ieri. Ma qui vale il discorso fatto poco sopra per la Lazio. Fatti loro. Tanto più che... la colpa è sempre di Borel II!

La partita di Roma, tra le tante cose brutte, ne ha avuto anche una bruttissima: il fallo di Subinaghi su Varglien I. Fallo su un uomo senza pallone, fallo di violenza indiscutibile su un atleta quale il Varglien, che certo non è mai stato nè un fabolino nè un piagnone, il quale ha dovuto essere portato fuori a braccia. Episodio bruttissimo, perchè tipico di quella delittuosità sportiva che non avrà mai punizioni abbastanza gravi e perchè provocato da un giocatore che non è alla sua prima «prodezza» del genere. L'arbitro pare non abbia visto e, di conseguenza, non ha potuto intervenire, eliminando da una battaglia di sport chi non era leale combattente. Speriamo che abbia visto il Commissario di campo. Ci sarà stato anche lì, questo signore che nella tribune torinesi è sempre tanto attento e «terribile»!

Del gruppo di testa ci resta ancora da dire del Bologna, del Milan e del Genova. I campioni sono stati messi k. o. dal vento di Trieste e dall'impeto combattivo dei triestini: non sono ancora in forma; quando si decideranno ad esserlo? Il Milan se l'è cavata, impattando il posto a Lucca: visto il campo, meglio di così non le poteva andare. Il Genova viene avanti sempre più forte. Dicevamo la settimana scorsa che all'ombra della Lanterna sta facendosi le ossa uno dei protagonisti del torneo. Pare sia proprio così.

Arn.

Quelli della lettera B

Padroni di casa in fallimento

Il settimo giorno il Signore si riposò. Nell'undicesima giornata si è riposato il Palermo; tutte le altre squadre della B sono state in funzione.

E non è a dire che la giornata non sia stata densa di sorprese e di emozioni. Intanto il particolare che si fa notare di più è che ieri ben tre squadre sono andate a vincere fuori casa. Ciò non ha portato delle radicali rivoluzioni nella classifica ma via, un certo influsso tali risultati dimostrano sicuramente con l'avvenire.

Undici in quattro punti

La resa seguita a verificarsi precisamente fra undici squadre. Di undici squadre si potrebbe quasi, prendendo un elemento da ognuna, formare una rappresentativa. Se date un'occhiata, sia pure rapida, alla classifica, vi accorgerete come ben undici società siano dislocate in soli quattro punti. Si va dalla coppia Novara-Alessandria, che si trova a quota 15, al terzetto Verona, Vercelli, Sanremese che è giunto ad avere 11 punti. Oltre la coppia a 15, vi è un altro terzetto a 14, una coppia a 13 (Pisa e Vigevano non hanno gli scrupoli dei... numeri cabalistici) ed una squadra soltanto a 12, il Palermo.

Seguita a confermarsi quanto avemmo modo di dire qualche settimana fa: ovvero che nelle forze delle squadre di Divisione cadetta si nota quest'anno un netto distacco. Vi sono due gruppi di unità: quelle che sanno farsi rispettare e che, sia pure con probabilità differenti, si trovano ancora tutte in lizza per poter tentare il gran colpo, e quelle che appaiono di costituzione alquanto debolina e, a meno che non facciano una riuscita cura ricostituente per istrada, saranno destinate a battersi decisamente per non incappare (a quattro ciò capiterà di sicuro) nei pericoli della retrocessione.

Le vittoriose in trasferta

Questa volta, quelle che sono riuscite a spuntarla fuori campo sono precisamente Padova, Vigevano e Alessandria, che sono risultate rispettivamente vittoriose sui campi di Messina, Taranto ed Ancona. Si tratta di partite che, pure per gl'influssi che possono recare agli sviluppi ulteriori del torneo, sono abbastanza indicative.

Il punteggio più rotondo lo hanno ottenuto i grigi nella città dei due mari. E' ben vero che il Taranto è una squadra che sino adesso non si è fatta notare per molta autorità, ma vincere fuori casa per 4 a 0 significa sempre qualcosa, e occorre pur darne atto ai bravi «mandrogni». Costoro a Taranto hanno saputo incoraggiarsi segnando, dopo una mezz'ora di gioco, su un calcio di rigore che Robotti non ha trovato eccessivamente difficile ficcare a rete. Alla ripresa sono andati innanzi a spron battuto e Massiglia per due volte e Torti a tre minuti dalla fine, hanno avuto possibilità di arrotondare il punteggio. Il Taranto è parso sfocatissimo.

I Vigevanesi, almeno a quel che dicono le cronache, hanno avuto buon gioco da un infortunio del portiere anconetano. Un forte tiro di Sudati (guarda che si rivede il cosiddetto... Cazzaniga!) non ha potuto essere trattenuto in presa dal portiere dorico; è intervenuto Uneddu che ha segnato a porta vuota. Poi... Uneddu a zero hanno potuto vincere i Giovani: quel poco che bastava l'Anconetana si è anche disunita nelle sue vivaci reazioni e così, per la seconda volta, il suo campo è stato violato.

Dispiace che una squadra che ha saputo dare tante buone prove veda gli sforzi forniti in precedenza frustrati da disgraziate evenienze casalinghe ma non possiamo farci nulla. Occorre che gli anconetani prendano le loro misure perchè tali fatti più non accadano.

Padova sembra essere stato ancora più fortunato a Messina. Il più fortunato, a quanto sembra, di tutti gli ospitati vittoriosi. Nella città dello Stretto è capitato che i locali sono stati presto ridotti a nove uomini.

Quando manca il portiere

Oltre Gastaldi è venuto a rendersi indisponibile, causa un incidente di gioco, anche il portiere. Miglio ha dovuto uscire dal campo e poi è rientrato solo per far numero, alla ripresa. Il suo posto fra i pali veniva preso da Lumia e, almeno per un certo periodo, anche con discreto conseguenze.

Soltanto a sei minuti dalla fine, allorchè la partita stava per entrare nella «zona Cesarini», Patron, su centro di Prendato (che fa sempre parlare con maggiore insistenza della propria attività) riusciva a mettere in porta il pallone della vittoria. Una sconfitta per la quale il Messina ha mille e una attenuanti da invocare.

Fra San Zeno e San Ranieri

Il Pisa è andato a portar via un punto prezioso dal terreno di Can Grande. E' vero che a Verona vi è della gente allegra, ma non sappiamo come laggiù abbiano digerito lo scherzo dei pisani.

Qui la «zona Cesarini» è stata in piena funzione, in quanto i concittadini del conte Ugolino, dopo esser rimasti digiuni per tutta la durata dell'incontro, hanno pareggiato precisamente all'ultimo minuto di gioco.

Pare che i tifosi pisani, alla vigilia di qualche partita importante, si rechino, durante la notte, a strofinare energicamente, a scopo propiziatorio, le lucertole che figurano sui bassorilievi del portali della cattedrale. Dicono che il cerimoniale porti assai fortuna. A quanto sembra tale fortuna, se di fortuna si può parlare, i «pisani» stavolta la meritassero proprio. Essi avevano infatti subito il punto vercellese nel primo tempo, su calcio di rigore battuto da Zandalì per fallo di Ponzinibio.

In seguito, oltre all'aver avuto azzoppato il loro promettente terzino Marchi hanno anche visto espellere il loro Faccenda. Dopo tanto penare un po' di gioia non poteva mancare ai compagni di Colombari, i quali hanno potuto assistere al miracoloso pareggio operato da Valentino Sala proprio sul 45.o minuto.

Esce il dispari a San Remo

Il «casino» di San Remo ha avuto l'1, quello del Lido ha veduto uscire per lui lo 0. Una partita, questa, sulla quale si appuntavano (stavamo per dire: si... puntavano) ieri moltissimi sguardi di appassionati. Se il Venezia avesse vinto a San Remo il campanile di San Marco sarebbe certamente cresciuto un palo di metri: anche un pareggio sarebbe bastato ai neroverdi per mantenersi con i primissimi. Viceversa Ghiglione non ha voluto commettere la «ghiglioneria» di non segnare la rete per la quale gli si veniva ad offrire l'occasione. I veneziani hanno fatto di tutto per rimettere le faccende alla pari.

E dire che il C.I.T.A. aveva inviato a dirigere sulla Riviera un arbitro che avrebbe anche potuto apparire sospetto. Pensate che ha diretto l'arbitro Leoni. Una vera imprudenza inviare un tipo simile: per la parentela che avrebbe potuto avere con il Leone lagunare. Viceversa non si sono dovute registrare irregolarità. L'unica è quella che non ha fatto tornar giusti i conti di Allemandi e C.

«Pax tibi Marce...».

Quattro e quattro otto

In quattro e quattro otto Vercelli e Novara hanno rimandato a casa i loro avversari. Che erano rispettivamente Modena e Spezia. Dai canarini ci si aspettava qualche cosa di più. Gli spezzini, viceversa, si sono portati molto bene in risaia, venendosi anche a trovare per due volte in vantaggio. Solo sul finale i «bicicliani» hanno potuto prevalere.

L'antica rivalità fra Brescia e Cremona ha fatto disputare una partita in pieno orgasmo. Smerzi si è fatto onore e così, per quanto i grigio-rossi facessero finta di essere superiori, le «rondinelle» sono riuscite a volarsene via recanto un magnifico punticino nel becco.

Esse aspettano climi più propizi per poter riprendere a svolazzare verso quote più sicure.

Gam.

L'eroismo di Birago citato ad esempio ai soldati tedeschi

Alessandria, lunedì sera.

Apprendiamo come la memoria di Dalmazio Birago, Medaglia d'oro, sia stata particolarmente segnalata ed esaltata dal colonnello dell'esercito tedesco Walter Nehring nella sua recente pubblicazione «Difesa contro i carri armati». Tra l'altro scrive l'ufficiale germanico che «il 18 novembre 1935 il sergente italiano di aviazione Dalmazio Birago fu ferito a morte dal tiro delle mitragliatrici abissine. Accasciatosi nell'aeroplano al suo posto di comando, il sergente Birago, raccogliendo le sue ultime forze, scrisse su un foglio: «Viva l'Italia! Viva il Duce! Viva la Disperata!». Lo spirito di questo soldato sarà anche lo spirito delle truppe tedesche anti-carro se sarà necessario sacrificare la vita per il Führer, per il popolo, per la Patria».

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 20 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della violinista Gina Bazzolfa; al pianoforte M.o Mario Salerno — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 18,50: Com. della R. Società Geografica — 19: Orch. Ferruzzi — 19,40: Notiz. in lingue estere — 20,20: Cronache del Regime: Sen. G. Bevione — 20,30: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o E. Jochum, con il concorso della pianista Sina Rossi — 22,5: «L'irreprensibile cameriera», scenetta radiofonica umoristica di V. Mete — 22,30-23,35: Musica da ballo; Orch. diretta dal M.o Salerno.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 18: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: Nel repertorio fonografico — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: «Il bugiardo», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni — Dopo la commedia: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico (vedi TO I) — 22,5: Notiz. cinematografico — 22,15: Selezione di canzoni: Radio-orchestra diretta dal M.o Salerno — Indi: Musica da ballo sino alle 22,55 — 23: Giornale radio.

Bruxelles I, ore 21: musica da jazz — **Praga I**: ore 20,30: radiorchestra — **Lione P. T.**: ore 21,30: concerto sinfonico — **Parigi T. Eiffel**: ore 20,20: dischi — **Radio Tolosa**: ore 20,15: concerto variato — **Amburgo**: ore 20: concerto orchestrale di musica nordica — **Berlino**: ore 20,15: banda e coro — **Colonia**: ore 20,15: musica leggera e da ballo — **Koenigsberg I.**: ore 20: concerto orchestrale — **Monaco di Baviera**: ore 21: concerto mozartiano — **London regional**: ore 20,30: canti scozzesi — **Lisbona**: ore 20: musica portoghese — **Budapest I.**, ore 20,10: concerto orchestra filarmonica.

Dalle Provincie italiane

Il falso cassiere

ALESSANDRIA. — Tal Luigi Morando, di 33 anni, spacciandosi per il cassiere della Banca d'Italia, si era fatto consegnare un apparecchio radio di notevole valore dal signor Filippo Mignone, dileguandosi poi per ignoti lidi. In contumacia è stato ora condannato a nove mesi di reclusione, a L. 1300 di multa, danni e spese.

Tre ricettatori

ALESSANDRIA. — Tre intraprendenti straccivendoli di Mandrogne, Adelino Mirabelli, Francesco Mirabelli e Domenico Mirabelli, avevano acquistato rottami di ottone compendio di un furto, avvenuto recentemente in quel di Novi. Ora tutti e tre sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per ricettazione.

I guai del mugnaio

ALESSANDRIA. — E' stato denunciato all'autorità giudiziaria l'esercente il mulino Bartolomeo Poralli, da Bergamasco, per violazione alle norme che regolano le annotazioni obbligatorie delle partite di grano sui registri disposte dalla locale R. Prefettura.

Bambina ustionata

STRADELLA. — La piccina Pierina Pelizzari, di 3 anni, da Ripaldina, si è rovesciata accidentalmente addosso il recipiente del latte che trovavasi a bollire sulla stufa. La poverina è stata prontamente ricoverata nell'ospedale di Arena Po con prognosi riservata, essendosi prodotte ustioni di 2.o e 3.o grado all'addome, alla regione lombare e agli arti inferiori.

Ladro punito

VALENZA. — I carabinieri di Mirabello, potevano sorprendere e trarre in arresto un pericoloso ladro di biciclette, certo Primo Corrado da Borgo San Martino, il quale, oltre al ciclo che fu causa dell'arresto, teneva in casa altri velocipedi compendi di furti. Ora il Corrado è stato condannato a mesi ventuno di reclusione, sette di carcere e lire 1600 di multa.

La giacca rubata

VALENZA. — Il pordidente Giovanni Dassaulgo si trovava in una fornace posta verso Sale, per caricare dei mattoni e lasciava incustodita una giacca con il portafogli contenente numerosi biglietti di banca. Finito il lavoro, si avvedeva che la giacca era scomparsa. I carabinieri iniziavano indagini ed arrestavano il ladro, certo Giovanni Caratto da Gavi, ma residente a Tortona.

Premi di nuzialità

TORTONA. — Il Podestà di Tortona ha istituito 20 premi di nuzialità, da L. 500 caduno a favore di coppie di sposi nati a Tortona, o residenti da almeno tre anni, di modeste condizioni economiche.

Nel Fascio Femminile

CHIERI. — Nella palestra delle Scuole elementari ha avuto luogo il rapporto annuale del Fascio femminile di Chieri, presieduto dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili contessa Cavalli d'Olivola presenti tutte le autorità politiche ed amministrative, le Giovani e le Donne fasciste e le Massaie rurali.

Il Gonfalone di Susa

SUSA. — Nella millenaria Cattedrale di S. Giusto, presenti tutte le autorità, in occasione della consacrazione della Città al Sacro Cuore, S. E. mons. Umberto Ugliengo, conte di Susa, ha benedetto e fatto dono alla Città di Susa del gonfalone. A cerimonia compiuta si svolse il corteo che tra due ali di popolo plaudente recò il gonfalone al palazzo comunale, dove il Podestà ebbe appropriate parole di ringraziamento.

Cade dalla motocicletta

VARAZZE. — E' stato ricoverato all'ospedale il motociclista Giovanni Bisi, residente a Stella San Giovanni, che in una curva della discesa «Madonna del Salto», perduta la padronanza della macchina, andava a cozzare violentemente contro le roccie laterali.

A fari spenti

ARENZANO. — Sulla salita della Colletta, l'autocarro GE-16646, di proprietà dell'impresario Francesco Illuato, di Uscoleto, procedendo a fanali spenti, investiva una automobile che andava in senso inverso, ma dalla sua destra. Gli automobilisti scesero per rilevare il numero di targa dell'investitore, quando sopraggiunse un carro a cavallo, pure questo senza la lanterna. Poco mancò che il carro investisse le persone intente a prendere il numero dell'autocarro.

Furto sacrilego

FERRARA. — Nella chiesa di S. Girolamo una signora in preghiera davanti ad un altare sotto il quale è giacente una statua di Santa Teresa, si accorgeva che la statua era manomessa e ne dava avviso ai frati, i quali constatavano che nella notte i ladri, dopo aver aperto una pesante cornice che racchiude la statua, avevano rubato tre catene d'oro ed alcuni ciondoli dello stesso metallo che erano stati offerti dai fedeli.

Le pezze di stoffa

FERRARA. — Nella sartoria di Melotti William i ladri, dopo essere penetrati mediante forzamento della inferriata, hanno rubato pezze di stoffa, abiti per ufficiali dell'aeronautica ed alcuni soprabiti per un valore complessivo di 20.000 lire.

Battute di caccia

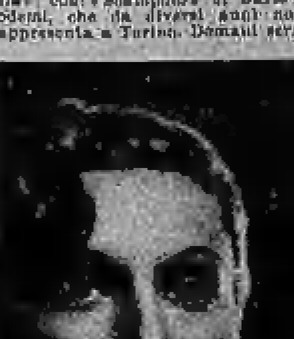
FERRARA. — Continuano in tutta la Provincia, e particolarmente nella zona del Basso Ferrarese, le battute di caccia che quest'anno sono particolarmente favorevoli. Alcune squadre hanno abbattuto nella giornata di ieri, in località Cà Zuliani 366 uccelli acquatici; a Valle Basse 171 uccelli acquatici, a Valle Isola 44 allodole e 2 beccaccini, in Valle Cantone 61 uccelli acquatici. Altre comitive sparse hanno ucciso 85 allodole e quattro lepri.

TEATRI

ALFIERI

Stasera: *Scampolo* di D. Niccodemi in onore di E. Maltagliati

ALL'ALFIERI, questa sera, l'annunciata recita in onore di Evi Maltagliati con «Scampolo» di Dario Niccodemi, che da diversi anni non si rappresenta a Torino. Domani sera recita di commiato della Compagnia Tofano-Maltagliati, a prezzi popolari. Martedì il debutto della Compagnia Ricci-Adani, che si presenterà con «L'elefante» di Sem Benelli, nuova per il nostro pubblico.



Evi Maltagliati, che stasera si esibisce in «Scampolo» di Niccodemi, per la recita in suo onore.

CARIGNANO

Oggi: prima recita per gli studenti - Stasera: *Cirano* in popolare

AL CARIGNANO ha luogo oggi, alle ore 15,15, con la rappresentazione del «Bugiardo» di Goldoni, la prima delle due annunciate recite diurne per gli studenti e loro famiglie. Essendo la cedola distribuita negli Istituti scolastici, gli interessati godranno il ribasso del 50 per cento sul prezzo dei biglietti per ogni ordine di posti. La seconda di tali recite avrà luogo domani alla stessa ora. Stasera, alle 21,15, ripresa di «Cirano» di Bergerac di Rostand, a prezzi popolari.

Domani sera «Coriolano» di Shakespeare in onore di Gualtiero Tumiati, e ultima recita della Compagnia Tumiati - Bagni - Scelzo - Biliotti. Mercoledì debutto della Compagnia di Gilberto Govi, con la nota e applaudita commedia «Colpi di timone» di Enzo La Rosa.

ROSSINI

Domani sera: il debutto della Comp. Casaleggio

AL ROSSINI è confermato per domani sera il debutto della nuova Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio. Sarà rappresentata una nuova commedia di Arnaldo Boscolo: «Che gioia quei parenti !».

IN CUCINA E IN CASA

CAROTE GIULEBBATE. — Togliere la parte legnosa a trecento grammi di carote, tagliare a filetti della lunghezza di quattro o cinque centimetri e far bollire per un momento in acqua, per togliere il sapore acre. Successivamente, passare le carote in una casseruola con 20 grammi di zucchero, la scorza di un limone, passata alla grattugia e tanta acqua quanta ne occorre per ricoprire interamente. Riportare a bollitura e quando ben consumato bagnare col succo di un limone e servire freddo col lesso.

IL TULLE si lava tenendolo immerso per una diecina d'ore in un bagno tiepido di sapone; successivamente passare in analogo bagno assai caldo; disliciare con la mano, risciacquare infine in altra acqua calda addizionata di pochi grammi di carbonato di soda. Non torcere e stirare quando ancora umido.

Le pubblicazioni di matrimonio

allo Stato Civile torinese

Calza Benedetto Giuseppe, agiato, con Fennari Maria — Bodero Giovanni, mercante, con Randi Catterina — Proto Mario, tranviere, con Tersolo Natalina, sarta — Pire Pietro, bracciante, con Cortese Eva — Vigna Giuseppe, falegname, con Orsi Ottavia — Masuero Attilio, assistente edile, con Ciglierò Anna — Ceprio Paolo, disegnatore, con Noro Catterina — Pecoglio Giuseppe, agricoltore, con Macchiarlatti-Vignat Domenica — Bava Alessandro, meccanico, con Borsa Margherita — Corona Carlo, falegname, con Torello Lidia — Momo Ettore, operaio, con Ceruti Maria — Nicotra Rosario, appuntato RR. CC., con Berresi Michela — Bollengo Giuseppe, operaio, con Tranchetto Matilde — Giretti Ottorino, industriale, con Molinero Adelina — Garbarino Guido, agente imposte consumo, con Pelizzari Giovanna, commessa — Camagna Ettore, sergente magg. R. E., con Spinoglio Alice, insegnante — Castello Domenico, muratore, con Nigra Cesarina, tessitrice — Tommasoi Mansueto, operaio, con Princi Catterina — Fasoglio Agostino, contadino, con Ferrero Margherita — Ermondi Ardoino, operaio, con De Biasi Lina — Bianco Francesco, commerciante, con Bivalta Ester — Turletta Mario, industriale, con Gerbaudi Pelagia, sarta — Gillo Giovanni, muratore, con Siziani Maria, setaiola — Colombo Luigi, operaio tessile, con Ribotta Giulia — Fornari dott. Mario, medico-chir., con Basso Olga — Defilippi Lorenzo, impiegato, con Repetto Pierina, impiegata — Fusi Natale Luigi, salumiere, con Parma Maria Grazia, impiegata — Maggiora Luigi, motorista, con Cattaneo Ernesta, impiegata — Roggero Oreste, meccanico, con Pagliero Angela, sarta — Bertello Pompeo, segretario comunale, con Corinto Elodia, fotografa — Rossignoli dott. Pietro, chimico industriale, con Pregno Olga — Garigllo Giuseppe, gommista, con Gosino Giuseppina, operaia — Torchio Pietro, operaio, con Chiandussi Maria Norma, operaia — Fornasari Guido, tenente Bersaglieri, con Martini Caterina — Calcagno Federico, meccanico, con Rivetti Giulia, operaia — Toniolo Pierangelo, operaio, con Paulasso Ernesta, operaia — Taruscio Leonardo, affilatore, con Delsanto Maria, magliaria — Bosco Riccardo, tecnico, con Barretti Adelaide, ragioniera — Sacramoro Giovanni-Battista, ebanista, con Prato Renata, sarta — Gelmi dott. Mario, ingegnere, con Andreoli Nelly Amelia — Amati Raffaele, manovale, con Vuillermoz Elena — Ragazzone Giovanni, impiegato, con Binello Carolina — Sciarandis Carlo, agente di P. S., con Pistonato Olimpia, ricamatrice — Bigoni Giuseppe, fonditore, con Micheletto Teresa, operaia — Venuti Pietro, falegname, con Fasiolo Arale, cameriera — Vagale Fulvio, sottufficiale R. E., con Falco Lucia, impiegata — Falchi Vittorio, scalpellino, con Frigo Maria — Zini Silvio, impiegato, con Pavese Virginia — Gianolo Giuseppe, verniciatore, con Grungu Vincenza, sarta — Canonico rag. Enrico, agente ass., con Pavese Maddalena, sarta — Corbella Silvio, tornitore, con Bernardi Giovanna, gommaia — Villa Mario, insegnante, con Giraudo Teresa, insegnante — Bergesio Domenico, lucidatore mobili, con Porcellana Delfina — Tagliente Gaetano, barbiere, con Pavanelli Velia, apprend. sarta — Vincent Roberto, industriale, con Goldetti Serra Angiola — Milanese Carlo, impiegato, con Ilario Orlando — Aimar Otello, barbiere, con Almetti Teresa, [illegible] — Valle dott. Vladimiro, avv., profess., con Carrandeva Suba — Rossetto Antonio, carrettiere, con Novo Francesca, sarta — Griffa Domenico, meccanico, con Silva Maria, sarta — Garelli Flavio, meccanico, con Meneghelli Carolina, operaia — Rambaud Giovanni, macchinista FF. SS., con Lingua Valeriana — Manescotto Gior. Battista, commerc. vino, con Vecchiarulli Teresa, cassiera — Crema Alberto, ottico, con Bobbonio Clelia — Rabezza Pierino, mezzad., con Pinnavo Margherita, commerc. — Balian Giuseppe, murat., con Capraro Teresa, cameriera — Ruggiero Luigi, verniciatore, con Trivero Maria — Ferrero Ernesto, impiegato, con Bricco Ersilia, infermiera — Levi Enzo, professore matematica, con Levi Nadia — Giudice Francesco, meccanico, con Gambino Maria, commessa — Gagliardi Giacomo, salariato, con Foce Solange, sarta — Perfetto Pietro, barbiere, con Solario Maria, cameriera — Fassio Giuseppe, meccanico, con Sarchetto Giuseppina, tipografa — Mollar Ernesto, meccanico, con Martoglio Erminia — Lugano Luigi, meccanico, con Brandolino Maria, gommaia — Cedro Antonio, battilastra, con Gaidano Angela — Garbero Alberto, fonditore, con Gherardi Serafina, metallurgica — Segantini Riccardo, elettromeccanico, con Visnossa Anna, ricamatrice — Accornero Giovanni, impiegato, con Chiuso Francesca — Fenoglio Francesco, agente P.S., con Welbe Giuliana, istitutrice — Casario Romualdo, perito industr., con Piazzaniga Caterina, cucitrice — Brunatto Delfino, operaio, con Rabino Annetta — Palmari Arcadio, ufficiale R. E., con Russocco Emiliana, impiegata — Ravizza Secondo, commesso, con Collo Teresa, pettinatrice — Marchisio Oreste, elettricista, con Formica Ugolina — Favetti Vittorio, industriale, con Viassi Margherita — Giachino Pietro, pittore, con Chiarle Maria — Rocca Alfredo, tenente R. E., con Panero Mafalda — Pozzo Battista, carbonaio, con Bassaglia Maria — Morridetta Alfredo, prof. matematica, con Mazzoletti Anna — Negri Emilio, tubista, con Appendino Elda, lingerista — Cesaraccio Giovanni, meccanico, con Marengo Irma, impiegata — Aversa Giovanni, impiegato, con Regliacibo Felicita — Piglia Ercole, impiegato, con Masso Giuseppina — Basso Battista, divisificatore, con Mas Orsola, cameriera — Vigonti Domenico, operaio, con Teramino Maria — Mazzarini Gianriletto, impiegato, con Pavoli Elna — Bocca Luigi, ferroviere, con Biragno Andreina — Bruno Giorgio, operaio, con Cocalotto Maria, operaia — Fornerio Antonio, elettricista, con Bruttolin Elsa — Novella Maurelio, meccanico, con D'Angelo Teresa — Debernardi Cesare, tecnico, con Aimar Maria, sarta — Bostagno Amadeo, radiotecnico, con Culla Clara, sarta — Ardito Domenico, commerciante, con Lodola Giovannina, commerciante — Cavaglia Michele, aggiustatore, con Bertolo Amalia, legatrice — Sala Giovanni, muratore, con Lachiome Teresa — Varaglia Enrico, negoziante, con Barrera Florinda, negoziante — Puppato Francesco, contadino, con Menegasso Elvira, domestica — Masai Attilio, magazziniere, con Roggero Teresa, dolciera — Accomazzo Stefano, impiegato, con Chiametti Maria, magliaia — Aleiati Carlo, meccanico, con Secrie Maria, sarta — Audisio Giovanni, meccanico, con Luisso Giuseppina — Tederno Ilzo, sottufficiale R. E., con Cicero Carla, impiegata — Cirio Giuseppe, minatore, con Ghignone Maria, domestica — Delconte Bernardino, disegnatore, con Campo Caterina, sarta — Cagna Teodoro, gommaio, con Maffei Catterina, gommaia — M[illegible], negoziante, con Ferro Carello Domenica, commerciante — Primieri Giovanni, brigadiere RR. CC., con Donatone Laura, ricamatrice — Verona dott. Rino, commerciante, con Gentili prof. Gabriella.

RITROVI

CAFFE' S. CARLO
da Giovedì 2 Dicembre
ORCHESTRA [illegible]
Ristorante - Prezzi fissi L. [illegible]

TUTTI al «MOGNA»
CAFFE' BIRRERIA PIEMONTE
Tramezzini «900» insuperabili L. 1
SPUNTINI DELIZIOSI
SERVIZI FINO A TARDA NOTTE

Gisberto Ristoranti
P. Solferino 5 — V. Andrea Doria 8
Telef. 53-551 Telef. 53-513
Cucina ottima, prezzi miti

Ristorante MILANO
Via Barbaroux 4 - Piazza Castello
Scelto servizio di Ristorante
Ottima cucina - Spesa minima
Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

COLISEUM
Via Lucio Bazzani 11 bis - T. 60639
Ore 23 Danze - Ogni Spettacolo
Quartetto Gatti
Successo delle SISTER'S MAGOVA

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 44
36 Bigliardi 36
Ping Pong - Calci Balilla - Bigliardini - Tiro a segno - Telef. 44.966

IL RITROVO SIGNORILE
AUGUSTUS
GRAN BAR - DANZE
Tutti i giorni ore 17 the dansante / ore 22 dopoteatro

Clubino SAVOIA Danze
Via Lagrange 28 - Tel. 51-881
Tutte le sere danze dalle ore 22
Dopo teatro attrazioni
Ilonka Simon eccentrica viennese
Cart Aris danzatrice internazionale
Shon Daly cantante-jazz
Successo dell'orchestra «DIAVOLI NERI» diretta da ELIGIO LANA.
Tè danzanti giovedì, sabato e festivi

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 37 - Telef. 42-074
Serate danzanti al martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 15,30
Grande Orchestra M. DE SERRA

Odeon Danze Rinaldi
Via Vicini 10 - Tel. 43-035 - 50-781
Tutti i giorni, ore 15 e 21. Danze
Lezioni di Ballo M.o Rinaldi

ROSSI
Via Monte di Pietà 2 - Tel. 48017
Tutti i giorni ore 17 e 21 trattenimenti danzanti e lezioni

COLUMBIA Danze
Via Cotto 5 bis - Tel. 50143
Orchestra Beracia. Grande successo delle Sister's Varady meravigliose interpreti del violino tzigano

PRINCIPE - DANZE
Via Mario Gioda 13 ang. Via Regina
Palazzo S. Giorgio - Tel. 48-656
ORCHESTRA ALVARO
The ore 17 e 21 Trattenim. Danzanti

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 53-045
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

Danze AUGUSTEO
Via Cesare Battisti, 3
Tutti i giorni ore 17 e 21
TRATTENIMENTI DANZANTI

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 4 - Telef. 46-819
Tutti i giorni ore 17 e 21 balli, grande successo orch. Max Springher

GIOCHI E PASSATEMPI

TARSIA

[1 2 3 4 5 6] [7 8] [9 10 11 12]

[13] [14 15 16 17] [18 19 20 21] [22 23]

[24 25 26 27 28 29 30 31] [32]

[33 34 35 36 37] [38 39 40 41 42 43 44 45 46]

Nelle parole proposte, a ciascun numero corrisponde una lettera, da inserirsi, nello schema, nella casella distinta col medesimo numero. Si leggerà, di seguito, un noto proverbio tedesco.

- A) 35, 7, 44, 8, 46. - Fiore violaceo e città francese
- B) 23, 26, 17, 10, 18. - Castello reale in provincia d'Asti, dei Duchi di Genova
- C) 27, 3, 24. - Grande amico e terribile nemico dell'uomo
- D) 20, 15, 25, 39, 30, 37. - Calciatore nazionale lombardo
- E) 33, 6, 32. - Varietà di grano gentile
- F) 1, 19, 31, 14, 5, 39. - In quel tempo
- G) 22, 2, 43, 12. - Importante fiera di Romagna
- H) 38, 21, 40, 41, 45. - Agresti forzieri di letizia e di ricchezza
- I) 4, 19, 9, 34, 16, 36, 42. - Cognome di Ermete, artista del teatro di prosa, e di Amleto, artista del teatro di posa.
- K) 11, 28. - Punto cardinale

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

L
TAO
CARDO
SARA ■ RI
PULA ■ AGRO
AL ■ ARIA
OSTIE
ARE
I

Anagrammi:

Orizzontali: 3) Ato; 4) Cerda; 6) Rasa; 7) IR; 9) Lupa; 10) Gera; 11) La; 12) Rala; 13) Salto; 15) Rea. — Verticali: 1) Aral; 2) Rata; 3) Do; 4) Oolla; 5) Regio; 6) U.S.A.; 8) Ral; 10) Iera; 12) Arti; 14) As.

Rolando:
Mas Tino (Mastino)

Frin.

Appendice di STAMPA SERA (52

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito

di LEONE GROCCO

Ma una volta di più Raimondo alzò le spalle, sorrise, sparò in aria e quindi buttò al suolo l'arma, ormai inutile.

Terminato lo scontro gli avversari non si riconciliarono: fra i due rivali rimaneva Cristiana.

Malgrado il desiderio di silenzio manifestato dai due avversari, l'atteggiamento generosamente romantico di Raimondo divenne rapidamente di dominio pubblico. Arnaud e Morastelle, fierissimi di avere assistito al sensazionale duello, non seppero tenere a freno la lingua e entrambi raccontarono la storia, col vincolo del segreto, a una buona dozzina di amici intimi e di provata discrezione, i quali, a loro volta, si limitarono a confidarsi soltanto con amici, non meno intimi e fidati... Fu così che, in meno di quarant'otto ore i depositari del segreto crebbero in progressione geometrica e Parigi conobbe, nei minimi dettagli, le circostanze dello scontro nel corso del quale Eugenio Verdier era stato adeguatamente risparmiato dal uomo che egli avrebbe voluto ferocemente sopprimere...

La popolarità di Raimondo Bussanges crebbe in proporzione e divenne celebrità; mai la fortuna era stata, nei suoi confronti, tanto prodiga di sorrisi.

Al duello seguirono i processi. Dapprima, processo di divorzio tra Cristiana e suo marito. La giovane signora desiderava rompere definitivamente gli ultimi legami che la vincolavano a quell'uomo e riprendere, col nome di ragazza, intera la sua libertà d'azione.

Eugenio Verdier, non meno cavalleresco nel pretorio di quanto fosse stato Raimondo Bussanges sul terreno di scontro, si addossò volontariamente tutta la colpa. Al suo procuratore disse, a mo' di direttiva: «Accettate tutte le richieste del difensore della signora Verdier. Ditele che sono ai suoi ordini... Per molti anni non ho saputo rendere felice la donna che portava il mio nome. Oggi ne sopporto le conseguenze... Desidero che, in quest'ultima circostanza, comprenda che ancora una volta soltanto da me le deriverà la felicità futura...».

Il legale ammirò e contemporaneamente disapprovò vivamente l'atteggiamento del suo cliente, che però fu irremovibile. La sentenza di divorzio non macchiò la riputazione di Cristiana.

Il nobile comportamento di Eugenio Verdier non nocque alla popolarità di Raimondo. Al contrario, nessuno compianse il marito ingannato e tutti ammirarono il giovane amante...

Questi aveva decisamente tutte le fortune; e non gli fu negata neppure quella di restituire a Cristiana i gioielli estorti dall'ignobile Rochefons.

Questo personaggio dai pochi scrupoli si era recato lietamente all'appuntamento fissato da Cristiana. La giovane donna, che si era rifugiata, come s'è detto, in casa della signora De Vitray, si era ricordata a tempo del promesso colloquio; ma Raimondo aveva fatto in modo che Guy Rochefons trovasse, in luogo di una povera disgraziata, timorosa e senza difesa, due ispettori della polizia giudiziaria che lo condussero al primo posto di polizia. Interrogato, il losco individuo, il cui casellario penale risultò tutt'altro che vergine, dovette ammettere il tentativo di ricatto e restituire i gioielli ricevuti in pegno.

Il giudice istruttore, in base a denunzia stesa in buona e debita forma, lo mandò a considerare il sole a scacchi e soltanto dopo parecchi giorni di carcere preventivo il magistrato chiuse l'istruttoria con un non luogo a procedere per remissione di querela.

Intorno all'affare non fu fatto alcun rumore e si evitò un altro scandalo; ma, naturalmente, l'odio di Rochefons per Bussanges si fece ancora più vivo.

Nel corso di un successivo processo i tribunali accordavano a Bussanges la proprietà dell'«Altissimo», col solo obbligo di rimborsare a Eugenio Verdier le spese da questi sostenute per la costruzione. Raimondo non ebbe gravi difficoltà a provvedere al rimborso: dopo tutti gli avvenimenti sensazionali che lo avevano portato al primo piano della ribalta parigina, Bussanges aveva trovato, senza bisogno di cercarli, tutti gli sperabili aiuti finanziari. Si aggiunga che la principale accomandataria era la stessa Cristiana, trovatasi improvvisamente ricca per effetto della separazione dei beni dotali.

(Continua)

'BERRY.
Ottico di Torino
Via ROMA 9 ang. Via Cesare Battisti

TORINO DI GIORNO

L'annuale rapporto del Fascio di Montanaro

Con un'ardente dimostrazione, nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo il rapporto del Fascio di Combattimento di Montanaro, presieduto dall'avv. Piero Bruno, in rappresentanza del Federale.

Dopo il benvenuto del Podestà comm. Antonio Comoglio, il Segretario del Fascio, Vincenzo Comoglio, ha letto la relazione dell'attività dell'anno XV. Il rendiconto eloquente di cifre, dalla rassegna dell'attività assistenziale comprendente n. 11.500 razioni distribuite, all'assistenza dei bimbi nella locale colonia elioterapica e con la refezione scolastica, alla intensa attività del Fascio Femminile, della Gioventù Italiana del Littorio, alla perfetta comprensione delle Massaie Rurali, nell'intensificare la coltivazione dei bachi da seta, dell'avicoltura, dell'apicoltura, colla raccolta dei rottami metallici ai fini del raggiungimento dell'autarchia, alle attività dopolavoristiche e culturali, si può giudicare come anche nei piccoli centri si operi in profondità. Ha parlato quindi l'avv. Bruno e dopo aver elogiato l'operato dei gerarchi montanaresi ha tracciato le direttive per l'anno XVI. L'ardente adunata si sciolse ai canti della Rivoluzione e inneggiando al Fondatore dell'Impero.

Il battistero della Crocetta inaugurato dal Cardinale col battesimo di un bambino

Una severa e nobile opera d'arte è stata ieri benedetta ed inaugurata dal Cardinale Maurilio Fossati, nella chiesa parrocchiale della Crocetta: il nuovo battistero, su progetti e disegni dell'ing. Momo architetto dei sacri palazzi apostolici vaticani. La vasca è in marmo statuario che spicca sul pavimento di marmo verde d'Issole; la grande cornice sullo zoccolo in giallo di Siena, è scolpita in marmo con specchi di Serravezza ed è sormontata da una statua di S. Giovanni il battezzatore scolpita dal Buzzi-Reschini; il cancello è in ferro battuto e le vetrate alla veneziana. Secondo l'uso antico, il battistero fa parte a sè.

Il Cardinale Fossati giunto alla Crocetta ricevuto dal teol. Angrisani, dal clero, dall'architetto Momo, dal teol. De Amicis, si è poi recato dalla sacristia al nuovo edificio del fonte battesimale, benedicendolo secondo il rito liturgico.

Subito dopo inaugurava il battistero, battezzando di sua mano, assistito dal curato teol. Angrisani, un bambino nato l'altro giorno nella giurisdizione. Saliva quindi il pulpito pronunciando alla folla che gremiva il tempio, un discorso illustrando il significato della cerimonia compiuta, la grandezza ed efficacia battesimale, e lodando la bella opera d'arte che arricchisce il tempio. Impartiva poi solennemente la benedizione pontificale, dopo l'artistica esecuzione di alcuni canti da parte della scuola corale.

Plebiscito mondiale per la Basilica dell'Ausiliatrice

Procedono febbrilmente i lavori per portare a compimento la Basilica dell'Ausiliatrice a Valdocco, in modo che per il 31 gennaio, celebrandosi solennemente il cinquantenario del transito di D. Bosco e la sua festa quale Santo, la basilica possa essere inaugurata.

Nell'ampliamento del tempio si debbono porre 24 colonne e lesene maggiori in marmo nobile; per ottenere le quali si è fatto appello ad un plebiscito mondiale.

Il Rettore Maggiore dei Salesiani che ha rivolto l'appello, ora può già comunicare che 18 delle colonne e lesene, su 24, sono state offerte dalle più lontane parti del mondo. La prima venne da Bogotà, nella Colombia; la seconda da Oakland in California, ed altre provengono da Rio de Janeiro, da Londra Battersea, da Lima nel Perù, una dalla signora Anna Scalapfer di Riet in Svizzera, due da Betlemme, una da Cordoba nell'Argentina, una da Montevideo nell'Uruguay ed una da Rio Gallegos nell'Argentina; le altre da Torino, Roma, Palermo, Vigevano, ecc.

La grande statua di rame dorato, alta quattro metri, che domina la cupola della basilica, è stata ora adornata d'una grande corona a dodici stelle. E' stata pure scoperta l'altro ieri la grandiosa corona che misura tre metri di diametro, posta sopra la parte nuova della basilica, corrispondente al nuovo altare maggiore.

Una lettera del Cardinale al Clero

S. Em. il Cardinale Arcivescovo rivolge la sua parola al clero, segnalando la crescente diminuzione di sacerdoti; disciplina perciò la facoltà di binazione della S. Messa invitando le parrocchie vicine ad intendersi fra di loro per il servizio delle Messe e ricorda che, a S. Secondo, la domenica, alle ore 5, c'è una messa per gitanti ed escursionisti.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.:

Rovati Carlo, Bergaro Angela, Ramondetti Amalia, Mollosetto Alberto, Ascoli Lina, Brussa Giovanna, Ghinga Silvia, Bervina Maria, Sarto Filippo, Brugnone Nella, Freschi Savina.

Nascite denunciate il 28 corr.:

Sirola Franca, Cupitrone Maria, Maucori Sergio, Scappatura Enrico, Vecciarda Oscar, Profumo Marisa, De Stefani Alberto, Bergamelli Michele, Gallian Maria, Toso Emma, Conti Lucia, Cardona Carlo, Urgnani Giovanni, Braga Gian Carlo, Carlini Pietro, Bianchi Maria, Valmaggi Roberto, Bandiera Caterina.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corrente:

Daniggia Ernesto, viaggiatore, De Ferti Maria, impiegata.

Vinardi Maurizio, pensionato, Pignatelli Francesca, casalinga.

Matrimoni trascritti il 28 corr.:

Bianchi Cesare, calzolaio, Vergnano Teresa, sarta.

Audrito Alessandro, chimico farmacista, Mazzucco Michelina, casalinga.

Zanellati Ernesto, fattorino, Durando Teresa, sarta.

Ferno Francesco, benestante, Bosio Caterina, benestante.

Negro Giorgetta, medico chirurgo, Vige Luisa, agiata.

Biniotti Francesco, operaio, Cappelletto Noemi, casalinga.

Stiai Vincenzo, tecnico, Oddone Luigia, casalinga.

Mi hanno rubato l'automobile!

di BIOLETTO

E' la seconda volta in vita mia che mando i disegni al giornale con la scorta solenne di un articolo. La prima fu per dire che il «Feroce Saladino», la più fortunata e nota delle mie creazioni, non godeva di tutte le simpatie... di suo padre: non gli volevo troppo bene, forse perchè era stato troppo fortunato. Adesso è per parlare, invece, di una cosa che aveva tutto il mio affetto: volevo bene alla mia automobile e gliene voglio di più ancora adesso, forse perchè è stata troppo sfortunata. In queste due occasioni mi sono scoperto generoso, cioè affezionato alle cose disgraziate e indifferente per quelle a cui la sorte ha sorriso. Forse è la generosità che mi fa scrivere degli articoli.

Venerdì non c'entra...

La mia macchina, già lo sapete fin da sabato, me l'hanno rubata. Come? Nel modo più semplice e banale: l'avevo lasciata, regolarmente chiusa, in istrada e quando son ridisceso una ora più, in poche parole è tutto spiegato. Per la gente, invece, pare non debba essere così. Sabato e ieri, infatti, li ho passati preminentemente a spiegare al prossimo conoscente quest'affare semplicissimo. Tutti chiedono, tutti vogliono sapere, mi pregano di raccontare: la portinaia, i colleghi, il cameriere, gli amici, coloro che incontro sul tram e che mi dànno del tu, senza che io riesca a ricordarmi dove, quando e perchè li ho conosciuti. A tutti sembra impossibile che la cosa sia andata così liscia. Quasi che, se il far scomparire un'automobile fosse cosa molto complicata, gli specialisti in materia sarebbero così numerosi. Credete a me, non si tratta di un affare romanzesco o misterioso; tutt'al più è un incidente parecchio spiacevole.

Un amico mi ha detto: «Venerdì... brutta giornata... è quella di digiuno e meno grama». Sarà, ma la macchina me l'hanno portata via dopo la mezzanotte, quando era già sabato. Nessuna colpa del giorno, quindi.

Non era neppure una notte di vento, di nebbia, o di tempesta. Una notte come tante altre, con su nel cielo tante belle stelle luccicanti che, quando, stanco di guardare nella strada, alzai gli occhi, parvero ammiccare maliziosamente alla sorte di quel disgraziato mortale che, pensieroso e contrariato, teneva in mano una chiavetta argentea, senza avere la macchina nella cui portiera infilarla.

Ero pensieroso e contrariato perchè non... avevo ancora capito che mi avevano rubato l'automobile. Pare strano, ma è vero. Appena vidi che la macchina non era lì, infatti, cercai di ricordarmi dove l'avevo lasciata e pensai che sarebbe stato ce-

... che possa, però, prendere le ali è indiscutibile...

crearmi la convinzione che potessero far sparire la mia. Avevo, invece, paura che mi portassero via la ruota di ricambio incastrata dietro la carrozzeria. Non mi era, anzi, neppure fidato a togliere il coperchio che la nascondeva, pensando che, bella e lucida com'era, quella ruota nuova, se messa così in vista, avrebbe potuto eccitare la cupidigia dei malintenzionati. Quella notte, in mezzo alla strada, m'accorsi che per costoro sono richiamo maggiore tutte e cinque le ruote, altro che una sola.

Mi accorsi anche di altre cose. Per esempio che avevo fatto tutto il possibile per favorirli. Pensate: avevo cambiato da pochi giorni tutte le ruote e le gomme, facendomi arrivare i cerchioni fin da Saronno; avevo montato la batteria nuova il giorno prima; avevo fatto rifornimento di benzina e di olio da poche ore. Tutto era in ordine, tutto perfetto, perchè la macchina facesse la migliore impressione a quello sconosciuto che, senza neppure assicurarsi se io ero contento o no, doveva assi-

segnò dinanzi ai miei occhi: cosa fare? Dovevo denunciare il furto, dire tutto a qualcuno? Ma, a chi? A quell'ora era tutto chiuso, anche il Commissariato. C'erano le guardie notturne, ma non potevo mica pensare di spedire un vigile, anche se montato in bicicletta, sulle piste dell'ignoto pilota della mia automobile!...

Ero tornato pedone

Abbandonai lentamente il posto, ove mezz'ora prima avevo lasciato una «Balilla» fuori serie e mi appigliai all'unico partito che mi restava: andare a dormire. Mi trovavo dalle parti di Piazza d'Armi ed io abito nei pressi di piazza Statuto. Un po' troppo per fare la strada a piedi.

Malinconicamente mi avvicinai ad una stazione di tassì. Ero tornato pedone. La forza dell'abitudine mi guidò, anzichè alla portiera dell'interno, allo sportello dell'autista: mi accorsi dell'errore quando l'uomo dal giubbetto di pelle mi guardò con gli occhi sgranati. Mi allungai, allora, sui sedili di cuoio e commi-

... l'usciere mi fece attendere il mio turno

sai accanto se avessi dovuto andarlo a prendere in un posto lontano.

Sapete che sono distratto. Sovente, quindi, m'è capitato di scendere dalla macchina in un sito, eppoi andare in parecchi luoghi prima di pensare a risalirvi. Arrivato il momento di tornare, m'è sempre dovuto ricostruire tutte le azioni fin'allora compiute, prima di scoprire dove l'automobile si doveva presumibilmente trovare. Alle volte, anzi, mi capitava di cercarla dove l'avevo lasciata un'altra volta, magari il giorno prima.

Temevo per la S.a ruota

E' naturale, perciò, il mio lungo pensare di sabato notte. Dopo lungo scervellarmi, però, dovetti convincermi che proprio lì l'avevo, mezz'ora prima, lasciata proprio lì dinanzi al marciapiede, e che ora, lì su stavo, impalato, con l'ormai inutile chiavetta tra le dita. Del resto, una piccola macchia d'olio lo testimoniava, brillando sull'selciato grigio. Allora, di colpo, pensai al furto.

Non ci avevo mai pensato molto alla possibilità che me la rubassero. Avevo seguito la campagna, anche di rilievo, del Popolo d'Italia sui ladri di automobili, ma senza riuscire a

darsi al volante in luogo mio. A crearagli questa favorevole situazione aveva persino concorso l'incuriente del distributore. Dopo aver fatto il pieno della benzina, infatti, l'uomo della pompa mi disse: «L'olio è un po' vecchiotto. Bisognerebbe metterne!». Io accettai il suo consiglio e misi l'olio. Chi s'è preso la mia macchina deve, almeno, conservarmi un po' di gratitudine per le ideali condizioni in cui ho fatto in modo che la trovasse.

Tutto questo mi passò per la mente subito dopo che mi fui convinto che, se la macchina non era più lì, ciò non doveva attribuirsi al fatto ch'io l'avessi lasciata da un'altra parte!

Poi mi entrò in cuore un acuto senso di rimpianto. Pensai che un'altra macchina carina così non l'avrei più trovata tanto facilmente. Aerodinamica, carrozzata fuori serie, munita di tutti gli istrumenti più moderni, comoda per me e per chi ospitavo, era la mia «Balilla». Gli amici mi dicevano tutti che era bella, che ci si stava dentro come in una poltrona, che filava alla perfezione. Prima di comprarla ci avevo pensato molto e finalmente l'avevo presa perchè proprio mi piaceva. Certo avevo messo più tempo a prenderla che a perderla!

Superato anche questo stato d'animo, un interrogativo si di-

si il mio ultimo errore di automobilista appiedato: diedi l'indirizzo della rimessa, anzichè quello di casa mia! Mettendo le mani in tasca, trovai un pezzo di carta. Alla luce fuggevole di un lampione lo riconobbi: era l'avviso di una multa da pagare. Fu l'estrema ironia!

La mattina dopo andai a sporgere regolare denuncia. Non fu cosa spiccia, perchè l'usciere mi fece attendere il lungo il mio turno. Il Commissario mi disse: «La ritroveremo. Un'automobile non si volatilizza!...». Può darsi. Che possa, però, prendere il volo è indiscutibile...

Adesso vi ho raccontato tutto. Prego la portinaia e il cameriere, i colleghi e gli amici mai conosciuti di leggere e di non chiedere più niente a me. Io attendo che la ritrovino. Spero che un contadino (sono, poi, sempre i contadini che ritrovano le macchine rubate) la incontri un mattino in mezzo ai campi. Una automobile non si volatilizza...

Bioletto

... sono, poi, sempre i contadini che ritrovano le macchine...

Nuovo Parroco

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato quale parroco di Garzigliana don. G. Fassino, attuale vicecurato nella parrocchia di Leyni.

Colpito da malore sul lavoro

E' stato ricoverato all'ospedale Martini, in osservazione, l'operaio Luigi de Magistri fu Pietro, di 74 anni, che, nel pomeriggio di sabato, verso le ore 16, mentre si trovava al lavoro in un reparto della Fonderia Gal. in via Bardonecchia, era stato colto da improvviso malore.

Decennale di laurea. — Tutti gli ingegneri laureatisi a Torino nel 1927 sono pregati di voler dare la propria adesione per una riunione da tenersi il 12 dicembre XVI, telefonando o scrivendo al Sindacato Ingegneri, via Alfieri 15, telefono 44-047.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 1,1
MINIMA	— 2,1

Officina in fiamme in corso Castelfidardo

Dodicimila lire di danni

Stamane, verso le ore 6,55, il signor Giacomo Pascivolo, inquilino dello stabile di corso Castelfidardo n. 55, notava come da un basso fabbricato esistente nel cortile, ove ha sede una piccola officina per la nichelatura e cromatura dei metalli, di proprietà del signor Eleodoro Nicolò, abitante in via Reggio n. 17, uscisse molto fumo e balenasse qualche fiammata. Egli avvertiva subito telefonicamente la Caserma Fontana, di dove partiva una squadra di pompieri, con auto-pompa, agli ordini dell'ing. Mottura.

I vigili del fuoco, giunti sul posto, isolarono prima l'incendio e, poscia, con un'ora di intenso lavoro, ebbero ragione delle fiamme.

Il fuoco, che si presume sia stato provocato dall'incendiarsi d'una dinamo, ha distrutto la medesima, due motori elettrici, vari «bagni» per metalli e diverso materiale in lavorazione, con un danno complessivo di oltre 12.000 lire, non coperto da assicurazione.

Il pensionato novantenne è scomparso da casa

Il pensionato novantenne Felice Moretti fu Paolo, abitante in via Massena n. 54, del quale ebbe ad occuparsi Stampa Sera il 16 e il 18 corrente, perchè ripetutamente percosso dalla nuora, uscito otto giorni or sono da casa non vi ha fatto più ritorno.

Si ignorano le ragioni dell'improvvisa decisione presa dal vecchio: non è da escludersi che alla determinazione abbia contribuito la circostanza che la nuora, che contesta nel modo più assoluto di averlo mai percosso o maltrattato, ebbe a farlo visitare da un professore, il quale lo giudicò malato di mente, affetto da indebolimento psichico di tipo senile e da sospettosità morbosa.

Alla nuora, infatti, egli attribuisce l'intenzione di volersi impossessare del suo peculio, rappresentato da 14 mila lire di Consolidato: sospetto che la nuora giudica assurdo ed infondato, in quanto essa è proprietaria di stabili e in ottime condizioni finanziarie. Essa afferma che fu sempre prodiga verso di lui di attenzioni e cure, cambiando persino di abitazione per dargli decorosa ospitalità, portandolo con sè in campagna durante la stagione estiva, e sopportandolo nei frequenti scatti, dovuti al suo temperamento irascibile e alla fissazione di vedere in ogni atto della propria nuora un tentativo diretto a depredarlo.

Fu appunto in preda ad uno di questi scatti — essa afferma — che il povero vecchio giorni sono si aggrappò alle inferriate della casa gridando che lo volevano ammazzare e derubare. Ella tentò di farlo tacere, chiudendogli la bocca per troncare la penosa scenata, mentre la figlia e una sua amica tentavano di staccarlo dall'inferriata. Qualche abrasione provocata da questi tentativi hanno fatto credere al vecchio — essa dice — di essere stato percosso e malmenato.

Ora, di fronte alla di lui scomparsa, la nuora ha interessato della cosa un legale, perchè provveda ad informare le autorità e a prendere tutti i provvedimenti atti ad evitarle responsabilità.

La caduta di un ubriaco

Il manovale Francesco Mocca fu Lorenzo, di 64 anni, abitante in via Michele Lessona n. 68, nella serata di ieri, verso le ore 21, mentre percorreva a piedi la via predetta, con in corpo più vino del necessario, ad un tratto perse il senso della verticalità e cadde pesantemente al suolo, battendo il capo. Soccorso da alcuni passanti, venne, poco dopo, trasportato all'ospedale Martini a mezzo di autoambulanza della Croce Verde, richiesta telefonicamente. I sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in una settimana.

Un losco commercio

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ier l'altro tratta in arresto tale Guglielmina De Rini, già nota all'Autorità di P. S. per il suo losco commercio. La De Rini, infatti, costringeva alla questua due ragazzi in minore età, ritraendone il beneficio. La medesima era già stata denunciata nel 1933 per tale suo losco commercio.

Il malore di un mutilato

Il mutilato Giuseppe Molinari, d'anni 49, si recava stamane alla officina Mutilati di Guerra, in via Balbore n. 52, onde ritirare del lavoro, quando, giunto proprio dinanzi all'edificio, venne colto da malore e si accasciò al suolo. Subito soccorso da alcuni compagni egli venne poco dopo trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini, ove è stato ricoverato in osservazione.

Cade per le scale di un cinema

La sessantaduenne Angelina Bonino fu Domenico nella serata di sabato si recava ad assistere ad uno spettacolo in un cinematografo cittadino. Terminata la proiezione la Bonino, che aveva preso posto in galleria, nello scendere la gradinata cadeva incidentalmente, riportando una seria lesione alla gamba destra. La donna fu soccorsa e venne trasportata d'urgenza all'ospedale Martini, ove quei sanitari le riscontravano la frattura della gamba destra e la facevano ricoverare, giudicandola guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Investe un'auto ferma

Il trentatreenne Giovanni Algadi di Edmondo, sabato sera, verso le ore 21, mentre percorreva a bordo della propria automobile il corso Palermo, giunto all'altezza di via Modena, andava ad urtare violentemente contro un'auto ferma, i cui prescritti fanali di segnalazione erano spenti. Nell'incidente l'Algadi riportava alcune ferite alla regione frontale che i sanitari dell'ospedale San Giovanni giudicavano guaribili in dieci giorni.

L'urto di un ciclista

Il ventisettenne Temistocle Xanio di Giovanni, nel pomeriggio di sabato, verso le ore 17, mentre percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele II, andava ad urtare con violenza contro un'automobile, che lo precedeva, di cui non si curò di registrare il numero di targa. Nell'incidente il Xanio riportava una ferita lacero contusa alla fronte ed abrasioni agli arti inferiori, lesioni che i sanitari dell'ospedale Martini giudicavano guaribili in dodici giorni.

Figurine della strada

Le treccie di Susanna

Quel ragazzino di Tonino l'aveva fatta grossa: intrisa di benzina dell'accendisigari, portato via nascostamente da casa, le lunghe e bionde e morbide trecce di Susanna C., sua compagna di scuola (e la prima della classe, sempre, in condotta e in profitto), vi aveva appiccato il fuoco. Fortunatamente per la fanciulla, quel carnefice s'era reso conto, in un baleno, dell'enormità della birbonata; e prima che ella ben si fosse reso conto di quel che accadeva alle sue spalle, egli aveva già spento le trecce, meglio i mozziconi di treccia che eran rimasti. Sicchè, per l'aula, non durava che quel puzzo di sostanza cornea bruciata che, più che l'incendio, valse a insospettire la professoressa e a dare l'allarme.

Ma l'allarme scoppiò fragoroso, anche per gli strilli delle altre ragazze della classe: e il ragazzaccio fu chiamato in mezzo all'aula a render conto della scioperata sua condotta. Alto, filiforme, con tutto lo angolosità dei sedici anni, Tonino è un birbo, una autentica faccia da schiaffi; e all'imputazione non rispose che con un riso scemo, fatto apposta ad aggravare maggiormente la sua situazione, e a far inviperire viepiù l'insegnante. Susanna, delicata e adorabile fanciullina quattordicenne uscì tremante dal suo banco, per la paura provata poi al pensiero che poteva svanire arsa viva, e la sua vista fu così toccante da conquistare per sè il giudizio del signor preside, accorso alla chiamata dell'insegnante e giudicante in cattedra: la sorte di quel boja di Tonino è segnata, egli sarà inesorabilmente cacciato dalla scuola, e perderà l'anno.

***

Questo l'antefatto.

Ma Susanna ha un papà, vedovo e fiero, dal cuor dolce e dai baffi irti, soldataccio nel sangue, matto per quell'unica bimba che è tutta la sua vita. Egli brucia dal desiderio di vendetta: vuole lo sfregiatore per lo meno in correzionale. E, accompagnato da un legale, cui ha passato l'ordine perentorio della più nera intransigenza, si presenta in casa di Tonino meditando le vendette più crudeli.

Tonino — ma non c'è chi sua madre a chiamarlo così — è la disperazione d'una mamma ancor giovane, ancor bella, provata innanzi tempo dalla vita, rimasta vedova quand'era incinta del ragazzo, di sei mesi; e che ha sofferto le pene del purgatorio nel tirar su il mostro di nequizia che è quell'unico suo figlio! Ella ora s'appresta ad affrontar la nuova bufera animosamente, per amor di quel mostro sciagurato; e a fronte alta accoglie i visitatori minaccianti.

Ma, ahimè, il coraggio viene a mancare a lei come l'ira sbolle ed evapora nel cuore del vedovo quando i due s'incontrano, gli occhi negli occhi. Una vecchia storia risorge dalla nebbia del tempo: una vecchia storia che li ebbe protagonisti anni e anni fa, quando, incontratisi, si erano amati follemente; e lui era un sottotenentino tutto fuoco ed ella era una bambola sognante; ma le famiglie non avevano voluto, era stato giocoforza separarsi: e, commessa qualche piccola pazzia, s'erano alfine rassegnati, lui di qua lei di là, ognuno per la propria strada, incontro al proprio destino.

S'erano perduti di vista, l'uno non aveva più saputo nulla dell'altra. E ora...

E' finita così: che Susanna ha trovato una seconda mamma amorevolissima; e Tonino, finalmente, un padre che s'è giurato di fargli metter testa a partito, a costo di rompergli l'osso del collo manu militari.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	13	7

IL SOLE sorge domani alle 7,35; tramonta alle 16,49. La **LUNA** sorge domani alle 0,20; tramonta alle 13,15.

L'OROSCOPO DEL 30. — Giornata minacciante accidenti e violenze. Raccomando di essere cauti nei rapporti con forestieri e preparati a disappunti e alienazioni da amici e congiunti. Si dovranno differire viaggi e cambiamenti, controllare i discorsi e la corrispondenza per non generare errori e rabbuffi. Le vibrazioni planetarie tenteranno di colpire particolarmente i nativi dello Scorpione (dal 24 ottobre al 22 novembre). (M. Segala).

CONFERENZE. — Domani sera al Conservatorio: «Ottave tecniche di ieri, di oggi, di domani» (teol. Silvio Solero). — Mercoledì ore 21, salone de «La Stampa»: «Scorribanda fra rivi e vigne piemontesi»; (S. E. Arturo Marescalchi; alla Giovane Montagna: «Alpinismo cristiano» (don A. Galazzi).

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: pianista Carlo Vidusso.

I SANTI DI DOMANI. — S. Andrea apostolo, S. Costanzo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Martiri: triduo a S. Francesco Saverio patrono della Propagazione della Fede; 16 rosario, predica del P. Sales, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Bussoleno, Rivoli, Ovada, Biella.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 27 corr. - Cadenza: Torino 33-22; Bari 33-33; Milano 79-33; Napoli 38-79; Roma 60-70. Decine: Torino 33-53; Bari 53-51, 49-44; Firenze 77-72; Milano 53-54; Palermo 53-90. Figure: prevalenza con 7 numeri ciascuno del 4 (4-22 Torino, 49 Bari e Firenze, 85 Milano, 31-49 Palermo) e del 6 (33 Torino, 33-51 Bari, 51 Milano, 78 Napoli, 60 Roma, 51 Venezia); seguono: il 3 con 6, l'8 con 5, il 3 il 7 e il 9 con 4 ciascuno, il 5 con 3; nessun numero nella figura dell'1.

MOSTRE. — Saloni de «La Stampa»: fotografie di V. Zumaglino; acquarelli di A. Locatelli. — Meccanica e Metallurgia: via Roma nuova (dalle 9 alle 23). — Barocco: Palazzo Madama, Palazzo Carignano, Palazzina di Stupinigi. — R. Accademia Albertina: Pittori ungheresi.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

GIOCATTOLI

Giocattoli — Giocattoli

Il più grandioso assortimento d'Italia. Le più interessanti novità. Le maggiori possibilità di scelta. *Prezzi equi e visibili.*

da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ia Tofano-Maltagliati) — Ore 21,15: «Scampolo» di D. Niccodemi (serata in onore di Evi Maltagliati).

CARIGNANO (C.ia G. Tumiati) — Ore 15,15: «Il bugiardo» di C. Goldoni (a prezzi ridotti, per gli studenti) — Ore 21,15: «Cirano di Bergerac» di E. Rostand (prezzi popolari).

ROSSINI — Riposo.

MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (Via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.

SALA LOMBARDI: Mostra Vallonetti.

IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Sangue gitano», Annabella, Henry Fonda (film a colori).

AMBROSIO: «La regina di picche», R. Montgomery, Rosalind Russell.

CORSO: «Nina Petrowna», Ult. giorno. Dom.: Felicita Colombo, Galli-Falconi.

CHIARELLA: «Moglie americana» e Compagnia Riviste Olive Joung.

V. EMANUELE: «Demoni del mare».

BALBO: «Nitchevo» con Harry Baur, Marcelle Chantal, J. Mojouskin.

IDEAL: «Gli ultimi giorni di Pompei» e Grande Compagnia Riviste Max.

STATUTO: Dopo l'uomo ombra (giallo) William Powell, Myrna Loy, E. Landi, J. Stewart, J. Calleia e cane Asta.

ALPI: «L'incostantabile», A. Sothern.

NAZIONALE: «Marcella», Gramatica.

MAFFEI: «Fratelli Castiglioni» e debutto grande spettacolo Vera Gray.

MASSIMO: «Gli uomini non sono ingrati», Isa Pola, G. Cervi, E. Viarisio.

ITALA: «L'arciere bianco», R. Allen.

TORINESE: «Il re e la ballerina».

SAVOIA: «Romanzo giovane povero».

IMPERO: «Ammiraglio», Powel, Keler.

OLIMPIA: «Lasciate ogni speranza».

FONTINO: «Isola della furia» e Var.

P. NUOVA: Tarzan del Circo (dalle 10).

La commedia che tutti hanno applaudito

il film che tutti applaudiranno!

FELICITA COLOMBO

Una ricca salumiera:

DINA GALLI

un conte gaudente e squattrinato:

ARMANDO FALCONI

una ragazza innamorata:

Roberta Mari

un aristocratico moderno:

Paolo Varna

un tipico salumiere:

Giovanni Barrella

sono gli interpreti di questa commedia che

domani al Cine CORSO

vi farà divertire.

L'avventuriera andata sposa

ad un alto ufficiale della marina da guerra francese, determina una serie di episodi drammatici e patetici, che appassionano enormemente il pubblico

al Cine BALBO

nel film *Nitchevo*. Ammirevoli protagonisti *Harry Baur* e la *Chantal*

Mercoledì all'AMBROSIO

il film di *Sacha Guitry*

LE PERLE della CORONA

nella edizione originale francese.

NAZIONALE: «Marcella»

Gramatica, Soratto, Centa, Doro.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Coi Conforti Religiosi mancava ai suoi cari l'anima buona e retta dell'

Avv. Commendatore Francesco Ferraris

Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Con l'animo straziato ne dànno il triste annunzio: la moglie **Angela Baratto**; i figli: **Maria** con il marito Ing. **Bruno Azria** e le bimbe **Ada** e **Angiolamaria**; **Piera** con il marito Magg. Cav. **Guido Dallarole** e la bimba **Luciana**; Dott. Proc. **Luigi** con la moglie **Carla Restano** e il piccolo **Francesco**;

i fratelli **Enrico**, **Achille** e la sorella **Giovanna**, l'affezionata zia **Carolina Ferraris**, i cognati e le cognate ed i parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali. (119

Non fiori ma beneficenza.

I funerali avranno luogo martedì 30 novembre 1937, alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto, in via San Paolo 2.

Vercelli, 28 novembre 1937-XVI.

Nel bacio del Signore ha chiuso la sua operosa esistenza il

Dott. Carlo Perazzoli

Medico chirurgo

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Elze Wolski**; la sorella **Rosa** col marito cav. ing. **Giuseppe Periati**, il fratello dott. rag. **Ezio**; i nipoti **Perazzoli**, **Periati**, **Fugazza**.

Agnona di Borgosesia, 27 novembre 1937-XVI. (000

I funerali seguiranno in Agnona martedì 30 corr., ore 9.

MEMENTO

Mercoledì 1° dicembre, 2° anniversario della morte del compianto **Conte PIETRO DENCESI DI SANTA ROSA** nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 10. La Vedova ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi alla Sua preghiera. 06388

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore - Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni. Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo. Tre valvole. Onde medie. Ricezione diurna della stazione più prossima. In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

COSTA LIRE 430

TASSE RADIOFONICHE COMPRESE. ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

VENDITA RATEALE

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

STAMPA SERA

Conflitto fra tiragliatori senegalesi e nazionalisti libanesi a Beyruth

La Francia cerca, come l'Inghilterra in Palestina, di mantenere la sua autorità nel Libano con la forza delle armi. Alla bisogna vengono impiegati i tiragliatori senegalesi che qui vedete in conflitto con i nazionalisti arabi per le vie di Beyruth. Nello scontro fra i patrioti e i negri soldati della Potenza mandataria si sono avuti cinque morti.

Nelle campagne del Lago Tai Hu...

...è in corso la battaglia per Nanchino

La battaglia del Lago Tai Hu sarà decisiva per le sorti di Nanchino. Qui vedete (*sopra*) un reparto nipponico di artiglieria mobile in azione presso un cascinale e (*sotto*) soldati giapponesi tra le macerie di Wusih

L'on. Delcroix in Inghilterra

L'incontro fra Delcroix ed il grande mutilato inglese maggiore Brunel durante la visita a Londra dei rappresentanti dei mutilati italiani.

Arriva l'oro

Paiono scatole di dolciumi e sono, invece, cassette piene d'oro arrivate dagli Stati Uniti e sbarcate a Le Havre. Gli americani han visto partire con sollievo questo prezioso metallo.

Nuovi incarichi nel Governo del Reich

A sinistra: il dott. Schacht che lascia il Ministero dell'Economia, ma resta nel Gabinetto come Ministro senza portafoglio. - *In mezzo*: Il dottor Funk nuovo Ministro dell'Economia - *A destra*: Il dott. Dietrich che sostituisce Funk negli incarichi alla Propaganda e alla Stampa.

La prima fontana di Gondar

Il generale Pirzio-Biroli, Governatore dell'Amara, inaugura la prima fontana del nuovo impianto idraulico costruito nell'antica Gondar.

Dal bar al microfono della radio

La diciassettenne Marjorie Dale ha fatto carriera: cantava fino a pochi giorni fa dietro il banco di un bar e adesso è stata chiamata alla radio.

Machado

Gerardo Machado, antico presidente di Cuba rovesciato da Batista, pare abbia ancora dei conti da aggiustare con il suo paese. Dall'Avana ne è, infatti, stata richiesta l'estradizione. Machado, però, è ammalato e per ora resta in una clinica di New York.

Le nozze dell'Arciduchessa Margherita e del ministro Taliani

L'Arciduchessa Margherita d'Absburgo-Lorena ed il Ministro d'Italia all'Aja nobile Francesco Taliani de Marchio durante la cerimonia nuziale svoltasi nel castello di Sonnberg in Austria.